ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 100 - Numero 47

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8700, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21,121

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 24 - Domenica 25 Febbraio 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 5, telefono 730-121 00198 Roma, largo M. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186 r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Le forze vietcong ormai vinte a Huè attaccano Khe Sanh

Oltre 1300 proiettili hanno centrato la base all'estremo nord: è seguito un assalto, compiuto da 500 uomini, contro un avamposto - Martellato all'alba l'aeroporto di Than Son Nhut (Saigon)

Nostro servizio particolare

Saigon, sabato sera.

Protetti da un violento sbarramento di artiglieria i soldati americani e sudvietnamiti hanno fatto irruzione stamane nella città imperiale di Huè ed hanno ammainato la bandiera vietcong che sventolava da venticinque giorni sull'antica residenza dei sovrani annamiti.

Il palazzo imperiale è stato conquistato dopo sette ore di furioso combattimento. Infine gli ultimi difensori si sono dileguati. Truppe regolari sudvietnamite hanno occupato l'edificio, stanza per stanza. Nella battaglia delle ultime ore, secondo gli americani, sono morti 350 vietcong.

Ormai vinti a Huè, i vietcong hanno attaccato di nuovo violentemente la base aerea di Than Son Nhut (Saigon) e quella di Khe Sanh, nell'estremo settentrione del Sud Vietnam. A Than Son Nhut (l'aeroporto della capitale) razzi e granate di mortaio sono caduti poco prima dell'alba sul campo e almeno sei dei ventiquattro proiettili sono finiti nella zona abitata da civili ai bordi della base.

A Khe Sanh, la piazzaforte tenuta da cinquemila «marines» americani e 750 territoriali sudvietnamiti nei pressi del confine fra i due Vietnam e della frontiera laotiana, i nordvietnamiti hanno martellato le posizioni alleate con 1307 colpi di mortaio, artiglieria e razzi, e hanno fatto seguire l'intenso bombardamento con un attacco sferrato da circa 500 uomini, il più forte di quelli compiuti finora contro la base. I comunisti hanno impegnato i territoriali governativi attestati in linea di difesa «suicida» all'esterno del perimetro settentrionale dell'avamposto. Per cinque ore è continuato il cannoneggiamento della base avvolta nella nebbia. Non si conosce ancora l'esito di questo combattimento, ma sembra che la situazione si faccia difficile.

(United Press)

Rusk: «Siamo pronti a negoziare la pace senza condizioni»

New York, sabato sera.

Questo pomeriggio, alle 17 (ora italiana), il segretario generale dell'Onu Thant fa alla radio e alla televisione il punto della situazione dei suoi sondaggi di pace per il Vietnam.

Ieri il segretario di Stato Rusk, in un discorso a Phoenix (Arizona), ha ribadito le posizioni ufficiali statunitensi, anche polemizzando con gli oppositori. Fra l'altro ha dichiarato che gli attacchi vietcong contro le città sudvietnamite indicano che «i nodi giungono al pettine» nella guerra vietnamita. Ha aggiunto di non poter indicare una data per la fine del conflitto. Ciò avverrà, ha dichiarato, «quando Hanoi prenderà una iniziativa in direzione della pace».

Rusk, che era stato accolto da un gruppo di pacifisti che agitavano striscioni e insegne contro la guerra, ha detto di sentirsi tentato di chiedere a qualcuno dei manifestanti di permettergli di portare i suoi cartelli. «Ho portato il segno della pace in ogni capitale del mondo», ha affermato Rusk aggiungendo: «Noi siamo pronti a negoziare adesso senza condizioni di sorta».

(Associated Press)

Due «marines» appendono la bandiera americana ad un palo nella cittadella di Huè

L'assurdo delitto provocato dalla gelosia

Sanremo: minuto per minuto la sparatoria del muratore

Ore 21,10 di ieri: Domenico Falcone entra in casa dell'ex amante, a cena con tre amici - Un breve, violento litigio con l'uomo che lo ha soppiantato nel cuore di lei - Poi, all'improvviso, apre il fuoco: il rivale è colpito a morte con più colpi, una sola pallottola fulmina la donna - Cade anche un altro dei commensali, ridotto in fin di vita - Il quarto si rifugia nella stanza dove dormono i bambini, quindi corre ad avvertire la polizia - L'assassino rientra nel suo alloggio e si spara in bocca, uccidendosi all'istante

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

La polizia ha ricostruito solo stamattina, in tutti i particolari, l'orribile fatto di sangue avvenuto ieri sera a Sanremo, dove una donna è stata uccisa insieme a un amico dall'ex-amante, che, dopo aver ferito gravemente un altro uomo, si è soppresso sparandosi l'ultimo colpo di rivoltella. La tragedia ha avuto tre testimoni: i due *figli della donna e un giovane che per caso si trovava nell'alloggio. Il dramma è avvenuto in corso Marconi 3, in una povera casupola sulla riva del torrente Foce. Le varie fasi si possono così riassumere, minuto per minuto.*

Ore 21 — *Nella casa della quarantottenne Maria Miccoli, originaria di San Marco in Lamis (Foggia), vedova di guerra con tre figli (quelli finora accertati dalla polizia) ci sono, oltre i piccoli Rodolfo e Raimondo, rispettivamente di 9 e 8 anni, Giuseppe Condurso, detto «don Peppino», di 41 anni, di Reggio Calabria, Remo Rumori, di 61 anni, da Ancona e Carlo Collia, di 27 anni, da Catanzaro. La donna e i tre ospiti sono a tavola, stanno per ultimare una cena molto frugale: una bistecca con qualche bicchiere di vino. I due bambini, che portano il cognome Scola, sono già a letto addormentati.*

Giuseppe Condurso, o «don Peppino», come lo chiamano nell'ambiente dei meridionali, è indicato come l'ultimo amante della donna. Ha moglie e sei figli a Bordighera, in passato è stato implicato anche in un traffico di soldi falsi assieme alla stessa Miccoli e a un figlio. Le monete, a quanto pare, venivano spacciate dai bambini più piccoli. Nel burrascoso passato di «don Peppino» c'è un'altra ombra: è stato protagonista con un noto pregiudicato, Salvatore Mancuso, in un regolamento di conti a Diano Marina.

La figura di Remo Rumori non è chiara. Di lui gl'inquirenti non conoscono ancora nulla, o quasi. Non sanno neppure per quali motivi si trovasse nella casa di corso Marconi. Carlo Collia è un manovale che abita a Diano Marina. La sera prima, Giuseppe Condurso gli aveva affidato la sua macchina pregandolo di passare a prenderlo l'indomani mattina. L'amico ha solo il «foglio rosa», dopo un giro per Sanremo lo ha invitato a mangiare in casa della donna. Infine, c'è Maria Miccoli, donna delle pulizie presso il cinema Orfeo e spezzatrice di cuori, nonostante i suoi quarantotto anni ed un viso non certo bello.

Ore 21,10 — *La cena è quasi finita. Bussano alla porta. E' un vicino di casa della Miccoli, Domenico Falcone. Ha 57 anni, fa il muratore, in passato è stato l'amante della donna. Per lei, si dice, ha sperperato tutti i suoi risparmi. Maria lo ha lasciato preferendogli altri uomini, forse lo stesso Condurso. Domenico Falcone ha deciso di farla finita. Si presenta sull'uscio con una scusa: chiede un limone. La donna, senza sospetto, gli apre la porta. L'ex amante scorge il Rumori e il Collia, contro i quali non ha nulla, ed esita un po'. Poi, si rivolge con fermezza al Condurso. Lo rimprovera aspramente di avere parlato male di lui, alza la voce. Probabilmente è solo una scusa. Cerca un appiglio qualsiasi per litigare; sfogare la gelosia e il dispetto verso il rivale più fortunato.*

La tragedia esplode all'improvviso. Domenico Falcone invita il Collia ad andarsene. «La questione — dice — non ti riguarda». Poi si avvicina minaccioso a «don Peppino». Il Collia ha fiutato il pericolo, si ritira nella camera da letto attigua dove riposano i due figli della donna, li prende con sé e tenta di raggiungere la porta. In quel momento il Falcone urla forte a Condurso: «Tu non muoverti». Poi i primi colpi di pistola.

«Don Peppino», colpito in più parti, stramazza sul pavimento: è agonizzante. Morirà pochi minuti più tardi senza avere ricevuto i soccorsi. Maria Miccoli viene raggiunta da un solo colpo, non è mortale. Un colpo al cuore fulminandola. Resta il Rumori: una pallottola lo ferisce alla mandibola sinistra, un'altra al braccio. Il primo colpo, dopo averlo sfigurato, gli esce dalla tempia, lede organi vitali. Trasportato più tardi all'ospedale, è ricoverato in condizioni gravissime. Domenico Falcone ha sparato all'impazzata.

Ore 21,15 — *La tragedia è all'epilogo. Il Collia lascia i bambini sui gradini delle scale esterne, corre al commissariato. Il Falcone, con la pistola ancora in mano, si chiude nella sua stanza, vicina alla casa della sua amante. Apre la bocca, v'infila la canna e preme sul grilletto. Gli è rimasto un solo colpo.*

Davanti alla casupola, si forma un carosello di vetture della polizia. L'allarme è stato dato dal Collia, gli agenti sono preoccupati: credono che l'assassino sia fuggito o si barrichi in casa, sia ancora pronto ad uccidere. Nel trambusto del momento nessuno si ricorda di guardare nell'appartamento dell'uomo. Vengono istituiti posti di blocco lungo le strade, soprattutto verso la frontiera. Solo più tardi il commissario, dottor Molinari, fa abbattere la porta dell'abitazione del Falcone: l'assassino è morto.

Al commissariato il Collia viene interrogato a lungo. Il giovane racconta ciò che ha visto e sentito: l'irruzione del Falcone nell'appartamento mentre stavano mangiando, la sparatoria, la fuga precipitosa. Tutto è allucinante in questa storia, compreso il movente che appare incredibile, assurdo. Secondo il racconto del Collia, l'assassino, prima di sparare, avrebbe rinfacciato al Condurso solo di aver parlato male di lui. Un'offesa indubbiamente grave per una mentalità meridionale, ma forse non al punto da spingere un uomo tranquillo a compiere una strage.

Domenico Falcone, infatti, era un bravo muratore dell'impresa edile Fassola di Sanremo. Lavorava e parlava poco; metteva da parte i soldi che forse passava alla Miccoli che invece lo respingeva. Questo, forse, è stato il vero movente della tragedia.

La tragedia si conclude con le tre bare allineate nella casa di corso Marconi 3 in attesa dei rilievi del procuratore della Repubblica, che si recherà questa mattina sul luogo. I due bambini della Miccoli ospitati da parenti in Sanremo vecchia, la moglie del Condurso (che gestisce un bar a Porto Maurizio) svegliata nel cuore della notte dalla voce anonima di un agente, che le diceva d'essere rimasta vedova e un figlio in fin di vita.

e. b.

Maria Miccoli, di 48 anni, e Giuseppe Condurso, di 41, le vittime dell'assassino-suicida

La squadra che ha lo scudetto e quella che sta per conquistarlo

La Juve dell'orgoglio contro il Milan capolista

I bianconeri al completo per la prima volta dall'inizio del campionato - Heriberto Herrera ha potenziato l'attacco - Anche i rossoneri nella formazione migliore - Inizio alle 15; ripresa diretta in tv (Piemonte escluso)

Arriva il Milan capolista sul terreno dello stadio comunale torinese, e la Juventus si attesta sulla sua ultima trincea, quella che le possa permettere di cedere le armi (cioè lo scudetto) salvando almeno l'orgoglio. E' questo il motivo-base dell'anticipo della sesta giornata di ritorno del campionato, che si disputa oggi (inizio ore 15) a Torino. Da una parte il Milan di Nereo Rocco, questo Milan che ha sorpreso con la sua regolarità di marcia, passando indenne attraverso tutti i trabocchetti e che ormai, salvo grosse sorprese, è avviato alla conquista dello scudetto.

Dall'altra la Juventus che lo scudetto ce l'ha ancora sul petto, che ha mancato, in questo torneo, quasi tutti gli appuntamenti più importanti.

Che cosa è rimasto, dunque, a questa Juventus? L'orgoglio e la Coppa dei Campioni. E sono questi i due traguardi che la squadra di Heriberto Herrera non deve mancare se vuol riabilitare questa opaca stagione. Per l'orgoglio gioca oggi contro i rivali che si apprestano a toglierle lo scudetto, per la Coppa scende in campo mercoledì prossimo contro i rudi tedeschi dell'Eintracht.

Heriberto Herrera dice che bisogna pensare ad un avversario alla volta. Viene prima il Milan, giusto, quindi, che si parli dell'incontro odierno. Per la prima volta nella stagione, la Juventus scende in campo con la formazione-base. Rientrano Anzolin, Bercellino e Zigoni, il «trainer» bianconero lascia fuori Sacco, un giovane che pur aveva dato ottime prove. Zigoni, De Paoli e Menichelli avranno il compito di «assaltare» la difesa milanista, dovranno eliminare certi scompensi e far sì che il lavoro del centrocampo non vada sciupato.

Il Milan sa che avrà di fronte una squadra ben decisa ad onorare il simbolo tricolore che porta sulle maglie, ma ha un tal vantaggio in classifica che può scendere in campo a cuor tranquillo, puntando sull'esperienza e la grinta dei suoi difensori, sulla giovinezza ed esuberanza di Prati, l'acume tattico di Rivera, l'astuzia del «vecchio» Hamrin, per tentare addirittura il grande colpo. Una gara di cui nemmeno la pioggia (che da ieri sera cade su Torino) può diminuire il fascino e che la tv trasmetterà in ripresa diretta con esclusione del Piemonte.

Vittorio Preve

(Servizi a pag. XIII)

Per tv dalle ore 15
(esclusa la zona di Torino)

JUVENTUS		MILAN
Anzolin	1	Cudicini
Gori	2	Anquilletti
Leoncini	3	Schnellinger
Bercellino	4	Trapattoni
Castano	5	Malatrasi
Salvadore	6	Rosato
Zigoni	7	Hamrin
Del Sol	8	Lodetti
De Paoli	9	Sormani
Chinaglia	10	Rivera
Menichelli	11	Prati

Arbitro: Francescon

Inizio ore 15 allo Stadio Comunale.

TV: telecronaca diretta sul programma nazionale con esclusione di tutto il Piemonte.

Intervento chirurgico d'urgenza

Rumor operato di calcoli al fegato

Il segretario della dc è stato ricoverato in clinica ieri sera; l'atto operatorio stamani alle 7,30 - Le sue condizioni non destano preoccupazione

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il segretario politico della democrazia cristiana, on. Mariano Rumor, è stato operato stamane in una clinica romana per calcoli alla cistifellea. L'intervento è stato eseguito dal prof. Paride Stefanini con l'assistenza del medico curante di Rumor, prof. Pierluigi Guidotti. Il decorso post-operatorio è del tutto soddisfacente: le condizioni del segretario dc, che è assistito dalla sorella, vengono considerate ottime. Nel referto firmato dai professori Stefanini e Guidotti si parla di «empiema calcolitico della colecisti con papillite ipertrofica fortemente stenosante».

L'on. Rumor era sofferente già da qualche tempo. Il medico curante gli aveva prescritto una serie di cure che avevano in parte avuto efficacia. Ieri sera però il segretario democristiano è stato colto da violenti dolori. Dopo una attenta visita, il prof. Guidotti, che si era subito recato nell'abitazione dell'on. Rumor, ne ha consigliato l'immediato ricovero in clinica. Dopo un consulto con il prof. Stefanini è stato deciso di procedere il più presto possibile alla asportazione della cistifellea.

Non appena è stata resa nota la notizia dell'intervento, attraverso un comunicato emesso dall'ufficio stampa della dc, sono cominciati a pervenire, alla clinica Mater Dei, messaggi di auguri e richieste di notizie più dettagliate da parte di numerosi parlamentari democristiani e di altri partiti. Il Presidente della Repubblica ha inviato a Rumor un messaggio augurale di pronto ristabilimento. Telegrammi d'auguri sono giunti anche da parte del presidente del Consiglio, on. Moro, e da altre personalità politiche.

L'on. Rumor è nato il 16 giugno 1915 a Vicenza, dove risiede. Il segretario de possiede anche una casa a Roma dove vive in compagnia della sola domestica, non essendo sposato. Dopo aver combattuto nelle file partigiane durante la guerra di liberazione, Rumor fu eletto deputato alla Costituente nel collegio di Verona e quindi rieletto deputato nel 1948. Ha ricoperto numerosi incarichi di governo.

m. b.

CRONACA CITTADINA

Stamane sono entrati nel Corpo altri 70 allievi

Nuove reclute tra i vigili
Presto un nucleo femminile

L'organico, ora di 1000 uomini, salirà in cinque anni a 1400 - Tra i giovani agenti alcuni studenti universitari - Le prime donne in servizio saranno destinate alla sorveglianza dei giardini e delle scuole e alla sezione turistica

Consegna della «placca» con il numero ai giovani che hanno finito il corso

Settanta giovani vigili urbani che prenderanno servizio nei prossimi giorni, stamane hanno partecipato alla tradizionale cerimonia della «promessa» davanti al rappresentante del Sindaco, assessore Carli. Con loro c'erano dieci vigili più anziani, in attività da un anno, che hanno invece prestato giuramento.

I 70 allievi hanno terminato i cinque mesi del corso di addestramento. Sono stati impegnati negli studi di diritto penale, codice stradale, infortunistica, materie turistiche ed hanno completato l'addestramento fisico con lezioni di nuoto, di judo e di difesa personale. In gran parte sono piemontesi: gli immigrati si sono trovati in difficoltà perché è richiesta un'altezza minima di un metro e 75. I candidati dovevano avere almeno la licenza di scuola media inferiore, ma fra di essi ci sono parecchi diplomati ed alcuni studenti universitari.

Con l'immissione di questi nuovi agenti, il Corpo dei vigili sfiora ormai le mille unità. Il Comune ha inoltre allo studio un piano per aumentare in cinque anni il numero degli effettivi di 400 unità: la relativa delibera è già stata preparata (ma deve ancora essere discussa) e prevede anche la costituzione di un corpo femminile. I vigili in gonnella verrebbero destinati in particolare alla sorveglianza dei giardini, delle scuole e alla sezione turistica.

I nuovi agenti entrano tutti a far parte della sezione segnalatori e per un anno saranno assunti (a 100 mila lire circa al mese) in esperimento. Poi, con il giuramento, verranno arruolati a tutti gli effetti. Alle lezioni hanno partecipato una quindicina di vigili di comuni della «cintura» di Torino: anche in quei centri le esigenze del servizio di polizia del traffico sono in aumento.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6,5
MINIMA	+4,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre temp. media (nott.) +4,5; ore 8: +4,0; press. 738,0; umid. 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto, pioggia, foschia; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +5,3; minima +3,4; ore 8: +4,2.

Grosso colpo in via Pomba, negli uffici di un rappresentante di medicinali

Sparita una pesante cassaforte con valori per oltre 45 milioni

Conteneva una preziosa collezione di francobolli, obbligazioni e assegni al portatore - I ladri sono passati dal cortile del palazzo Thaon di Revel - Hanno faticosamente trascinato il pesante forziere sino in strada per caricarlo su un camion: avevano a portata di mano le chiavi, ma non se ne sono accorti

Il dottor Mattioli indica il vano dove era sistemata la pesante cassaforte

Francobolli rari, obbligazioni ed assegni al portatore per 45 milioni, sono il grosso bottino che stanotte una banda di ladri ha realizzato compiendo un audace colpo in un ufficio al centro della città. In una zona molto frequentata e particolarmente sorvegliata come quella di via Pomba, gli svaligiatori sono riusciti a caricare su un furgone una cassaforte di notevoli dimensioni e peso, senza destare sospetti.

Il furto è stato scoperto nella prima mattinata di oggi dal dott. Carlo Mattioli, rappresentante di 14 case di prodotti farmaceutici, negli uffici al piano terreno di via Pomba 24, nell'isolato che ospita le case di distribuzione cinematografica. E' subito intervenuto il brig. Felacci del commissariato Castello ed una squadra della polizia scientifica, ma la banda non ha lasciato impronte.

I ladri hanno raggiunto con relativa facilità l'obbiettivo attraverso il palazzo Thaon di Revel che confina con gli uffici Mattioli. Entrando per il cancello istoriato di via Giolitti 24, sono arrivati nel cortiletto su cui si affacciano le finestre della ditta. Sollevare la saracinesca metallica che proteggeva i vetri, non ha presentato nessuna difficoltà. La cassaforte, dipinta di rosso, alta un metro, pesante alcuni quintali, era contro una parete.

La parte più difficile dell'impresa ladresca è stata trascinare il forziere attraverso gli uffici, fino alla porta principale d'ingresso. Sul pavimento di marmo sono rimasti solchi profondi. Evidentemente in via Pomba 24 attendeva un furgone che è stato fatto indietreggiare fino alla porta, agevolmente aperta dall'interno.

Ad ogni ora della notte nella via c'è un servizio di vigilanza ed un discreto via vai di macchine causato da un garage e da alcuni alberghi, pure nessuno ha notato la banda al lavoro. Per sollevare la cassaforte e sistemarla sul furgone i ladri hanno impiegato almeno mezz'ora: una fatica sprecata in quanto, pur avendo messo a soqquadro anche i cassetti delle scrivanie, gli svaligiatori non si sono accorti che in quella del direttore c'era l'inconfondibile mazzo di chiavi che avrebbe aperto loro i battenti corazzati del forziere.

Il bottino è costituito in gran parte dai francobolli ordinati in sette album: si tratta di esemplari rari dell'Italia, Vaticano e Colonie. Alla polizia il dott. Mattioli ha denunciato un danno di 45 milioni. «*I ladri perseguitano la mia famiglia*» ha commentato. La farmacia della moglie Elena, in via della Rocca angolo via dei Mille, è infatti già stata svaligiata due volte.

★ Forzata la serratura, ladri sono entrati la scorsa notte nell'ufficio del commercialista Tommaso Operti, in via Guicciardini 3. Hanno rubato titoli e marche da bollo per un valore di circa 6 milioni.

Ha otto anni, è in fin di vita al Centro di rianimazione

Disperata lotta per salvare la bimba colpita dal tetano

Giocando in un cortile, a Masserano, si era ferita a una gamba con una canna di bambù: attraverso la piccola escoriazione sono entrate le spore del contagio - Altro fatto: autopsia della donna morta dopo un'iniezione per la bronchite

Disperata lotta dei medici al capezzale della bimba colpita da tetano e ricoverata alle Molinette. E' Danila Milan, di 8 anni, figlia di un operaio, Giovanni, che abita a Rongio di Masserano. Nella notte è stata trasferita dalla clinica pediatrica al Centro di rianimazione.

La bambina si era ferita quindici giorni fa giocando con le compagne in un cortile di Rongio. Si era colpita con una canna di bambù alla coscia sinistra: una leggera scalfittura, subito disinfettata dalla mamma. Il giorno dopo Danila è andata regolarmente a scuola e la vicina di banco ha raccontato il fatto alla maestra. L'insegnante, preoccupata, le ha praticato una seconda medicazione.

Tutto sembrava risolto senza complicazioni. Improvvisamente la bambina, pochi giorni dopo, ha accusato un malessere e temperatura alta. I genitori l'hanno immediatamente portata all'ospedale di Gattinara. Qui il dott. Ceresino Alfero diagnosticava i sintomi del tetano e Danila veniva trasferita in autoambulanza alla clinica pediatrica di Torino.

Le sue condizioni si sono aggravate ieri pomeriggio. I sanitari hanno deciso di farla ricoverare al Centro di rianimazione delle Molinette diretto dal prof. Ciocatto. Stamane la piccina era gravissima: è quasi completamente paralizzata, non aveva la forza di lamentarsi. Alle 11 il padre è stato ammesso al suo capezzale per pochi minuti. Giovanni Milan l'ha abbracciata ed è scoppiato in pianto.

Danila, una bella bambina bionda, è l'ultima nata in famiglia.

La piccola Daniela Milan

★ La magistratura ha ordinato l'autopsia della donna morta ieri per choc anafilattico dopo un'iniezione contro la bronchite. La vittima Rosa Greco vedova Gallina aveva 43 anni e viveva con il figlio Gallo in via Gioberti 19: per prevenire eventuali complicazioni, aveva chiamato un infermiere diplomato per una iniezione di antibiotici, ma si era abbattuta a terra subito dopo la cura.

Sciopero dei treni da stasera alle 21

Proclamato dalla Cgil per 24 ore nel compartimento di Torino - Circoleranno solo alcuni convogli sulle linee più importanti - Servizio di emergenza con autobus

Da stasera il traffico ferroviario su tutte le linee del Compartimento di Torino sarà scarso ed irregolare. Il sindacato ferrovieri aderente alla Cgil ha proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore che comincerà alle 21. Il personale chiede fra l'altro l'ampliamento degli organici, la riduzione della settimana lavorativa, l'aumento delle competenze accessorie per rischi, disagi e produttività. Al riguardo erano in corso trattative fra sindacati e direzione, che ha già da tempo avviato i concorsi per l'assunzione di nuovo personale. Lo Sfi (sindacato aderente alla Cgil) non ha ritenuto di poter continuare ad attendere ed ha esteso il suo atteggiamento da quello degli altri sindacati proclamando l'astensione dal lavoro.

Per fronteggiare la situazione, la Direzione compartimentale ha disposto un ampio piano di collegamenti. Su tutte le linee principali circoleranno i convogli più importanti (vedere l'elenco completo a pagina 9) che potranno essere integrati da altri se il numero dei non scioperanti sarà superiore alle prime previsioni; inoltre sono stati stabiliti collegamenti automobilistici. I treni straordinari turistici per Pisa-Viareggio e per Bologna-Ferrara circoleranno secondo l'orario fissato. Gli automobilisti attraversino con particolare attenzione i passaggi a livello: le sbarre potrebbero non essere abbassate all'arrivo dei treni.

Le linee di pullman saranno 26.

● Da Torino per Susa sono previste partenze stasera alle 20,30, domani alle 6,45 - 13,15 - 17, da Susa alle 7 - 11,30 - 15 - 18,30. Da Torino per Novi alle 7 - 10,30 - 14,10 - 17,30 ed in senso inverso alle 7,30 - 11,30 - 14,30 - 17. Da Alessandria per Tortona alle 6,40 - 8,45 - 12 - 14 - 16 - 18,30; ritorno alle 8 - 9,30 - 13,20 - 16 - 17,30 - 20,05.

● Fra Torino e Cuneo corse di pullman alle 6,45 - 9,30 - 13 - 16,45 - 18 ed in senso inverso alle 6,45 - 9,30 - 13 - 15,45 - 18. Dal piazzale di Porta Nuova alle 9,10 - 14,30 - 19,40 per Alba con ritorni alle 7 - 12,30 - 17. Per Savona si partirà alle 6,25 e 17,30, in senso inverso alle 6,30 e 17,15.

● Gli autobus per Torre Pellice partiranno alle 6,45 - 14 - 20,15 ed i viaggi di ritorno sono previsti alle 7 - 12,15 - 18,30. Per Savigliano alle 8,40 - 13 - 20 e da Savigliano alle 6,30 - 10,45 - 17,45. Fra Torino e Biella vi saranno collegamenti alle 9,15 - 15 - 19,45 con ritorno alle 7 - 13,30 - 17.

● I pullman per Casale partiranno alle 8,15 - 12,30 - 20, quelli diretti a Torino alle 6,30 - 10,45 - 17,30. Sulla linea di Novara collegamenti alle 10 - 14 - 18,40 - 19,30 e da Novara alle 7,20 - 9,30 - 15 - 17. Un autobus partirà alle 6,15 per Chivasso in coincidenza con il treno per Aosta e tornerà alle 9 da Chivasso.

● Altri servizi automobilistici sono annunciati sulle linee Alessandria-Alba, Asti-Ovada, Alessandria-Savona, Asti-Chivasso, Asti-Alba, Asti-Mortara-Pavia, Novara-Varallo, Biella-Novara, Novara-Domodossola, Alessandria-Pavia, Alessandria-Novara, Ceva-Ormea, Vercelli-Alessandria, Vercelli-Pavia.

● La Fiat ha predisposto il consueto servizio speciale di autobus per il trasporto dei propri dipendenti.

I lettori ci scrivono

Cortesie tra auto e pullman

● «Verso mezzogiorno, alla guida della mia auto attraversavo piazza Arbarello per immettermi in corso Siccardi, diretto in via Cernaia, dove ho lo studio. Di fronte a me arrivava un autobus dell'Atm, che pure intendeva immettersi in corso Siccardi, per arrestarsi alla prescritta fermata.

«Purtroppo mi accorgevo solo all'ultimo istante di dover concedere la precedenza (c'è un segnale sull'angolo), ma l'autista dell'autobus non mi dava tempo di riflettere perché mi obbligava ad una brusca frenata e, fatto buon uso della sua sacrosanta precedenza, mi passava davanti ed andava quindi ad arrestarsi. Indispettito per la "prova di forza" di quell'autista, ripartivo e giunto all'altezza del posto di guida dell'autobus rallentavo per guardare in viso l'autore della prodezza, ma questi mi gratificava di un gesto tanto volgare quanto immeritato.

«Nel frattempo, poiché mi ero arrestato, venivo "tamponato" da altra auto, con conseguenze assai gravi per l'autoveicolo mio e dell'investitore: sceso dalla macchina per constatare i danni, venivo avvicinato dal predetto autista di pullman che, accortosi forse di essere in errore, cercava di difendersi... attaccando: avvisandomi sul muso che lo avevo "torto", che al segnale di precedenza ci si deve arrestare e che lui era stanco della prepotenza degli automobilisti.

«Cercavo di far capire a questa persona che io non ero tenuto a sopportare le sue villanie, ma ogni mio discorso era inutile ed anzi l'autista si scaldava sempre più. Interveniva allora il bigliettaio dicendomi che, se ero una persona istruita, dovevo compatire la "reazione" dell'autista e "lasciar perdere".

«La discussione continuava e, per finire, l'autista mi informava che avrebbe fatto "rapporto" a chi di dovere perché avevo causato un incidente in conseguenza del quale l'autobus subiva un ritardo.

«Questi i fatti. A parte il danno economico che ho patito, vorrei avere il piacere di sentire dall'Atm che cosa pensa delle manifestazioni del genere descritte».

Dott. proc. Sandro Caroppo

Per due ore di vacanza

● «Cara "Stampa Sera" ti scrivo la sera del giovedì grasso perché voglio confidarmi con te e ottenere la tua comprensione.

«Abbiamo passato un terribile 2° trimestre, senza nemmeno un giorno di vacanza, perché anche il misero 11 febbraio è caduto di domenica. Io sono andato bellamente a scuola, anche nei giorni che avevo un po' di influenza. Speravo che il sig. Provveditore ci regalasse due ore di vacanza (ma sarebbe meglio dire riposo) per Carnevale, invece niente.

«Beati i ragazzi che hanno dei genitori comprensivi che i giorni di vacanza glieli fanno fare lo stesso. I miei invece dicono che non devo fare assenze perché se è vacanza, è vacanza per tutti, se no si va a scuola tutti. Io sono molto infelice. Ti saluto e ti auguro di essere felice, almeno tu, e non pubblicare il mio nome se no la mia infelicità sarà aggravata dalle sculacciate».

Segue la firma

L'Atm ci invita al podismo

● «Spero in una cortese ospitalità per esporre all'Atm il mio punto di vista, condiviso da molti, circa la deficienza dei mezzi di trasporto nella nostra zona.

«Il cambiamento di rotta dell'autobus n. 50 che percorrendo corso Vinzaglio e svoltando in via Cernaia, raggiungeva le vie S. Francesco d'Assisi e Milano, precedentemente isolate, ha disgustato tutti coloro che abitano in codesti paraggi; ivi compresi i dipendenti della Finanza, che sono, come noi tutti, ingiustamente sacrificati. Se vengono accolti i desiderata di quanti vivono in altri quartieri cittadini, perché non si dovrebbe cercare di agevolare anche i sottoscritti che debbono fare un lungo tratto per servirsi dei mezzi di pubblico trasporto. Sono tutti utenti come me vecchio pensionato, che non posseggono per certo la macchina e che, anziani, non possono più dedicarsi ad un forzato podismo.

«Confidando nel benevolo consenso de "I lettori ci scrivono" ed in quello della Atm, ringrazio anticipatamente con ossequio devotissimo».

Ilario Biggini

Ad Architettura votata l'occupazione

Stamane al Castello del Valentino - Gli studenti attendono però l'esito d'un colloquio col Senato del Politecnico

La facoltà di Architettura — la più travagliata nell'ultimo anno accademico — si avvia ora ad una paralisi completa. Dopo l'intervento dell'ispettore ministeriale nell'estate scorsa e il difficile inizio delle lezioni in novembre, si era giunti ad un compromesso tra docenti e allievi, approvato dallo stesso Ministero. Sarebbero state istituite commissioni miste per definire i compiti dei nuovi seminari, l'anno accademico sarebbe stato considerato «sperimentale».

Gli studenti rilevano invece che «il consiglio di facoltà non ha mai dimostrato di volere collaborare e anzi negli ultimi tempi sembra ritornato a posizioni di intransigenza». In un documento hanno poi precisato che «per dedicare il tempo pieno al seminario, l'unico strumento valido è l'occupazione».

Una delegazione, che chiedeva tra l'altro la sospensione delle lezioni e lo «slittamento» a luglio dell'attuale sessione di esami, è stata ricevuta stamane dal Senato del Politecnico. Si attende l'esito del colloquio ma di ora in ora cresce l'agitazione. Intanto l'assemblea riunita al Castello del Valentino ha votato l'occupazione, che è considerata l'unico avvio ad una riforma delle strutture. Prima di metterla in pratica, gli universitari attendono però una risposta dal senato del Politecnico.

Gianduja e Giacometta allietano i bambini

Gianduja e la sua giovane sposa vanno nelle due sedi dell'Ospedale infantile, all'Istituto difesa del fanciullo, all'Asilo della notte del Santo Natale in corso Francia, alla scuola materna Elena d'Aosta, a Villa Azzurra di Grugliasco, all'Ospedale psichiatrico di Collegno, all'Associazione famiglie dei bambini subnormali. Intervengono anche alla Festa dei bambini della Mil-Ski al Teatro Nuovo.

Tra queste visite benefiche i protagonisti del Carnevale torinese troveranno il tempo per gli appuntamenti mondani. In mezzo ai «cotillons» e alle musiche delle sale da ballo. Faranno una visita ufficiale all'Atm e compariranno ai veglioni del Circolo ufficiali, in un locale di Moncalieri e al Circolo di Villa Tesoriera.

Taccuino della città

✦ Le linee 1 sbarrato e 3 dell'Atm domani saranno gestite con motrici tranviarie, in previsione di un notevole afflusso di viaggiatori verso p. Vittorio dove si svolgono le manifestazioni del Carnevale.

✦ Su «Il Piemonte nella storia dell'alpinismo» parlerà oggi, ore 17,30, in v. Roma 268, Ernesto Lavini delegato nazionale del CAI.

✦ Circolo della Resistenza: lunedì alle 21, presso la Civica Galleria d'Arte Moderna, la quinta lezione su «Il cittadino e lo Stato in Italia a vent'anni dalla Costituzione». Parlerà, su «I sindacati», Aris Accornero.

✦ Messa per l'artista: domani, ore 11,30, chiesa di Santa Teresa. Omelia di mons. Arcozzi Masino. Eseguirà musiche sacre il maestro Luciano Fornero.

✦ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Giulio Cesare 15; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 160; v. Bologna 226-A; via Rieti 55; v. Foà 10; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. P. Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Eusebio 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 30; via S. Secondo 40; p. Savoia ang. v. Del Carmine; c. Francia 32; p. Galimberti 7; v. Frejus 106; via Monginevro 170; corso Unione Sovietica 417; via Mazzini 24; corso Marconcelli 36; via Borgaro 88; via Madama Cristina 78.

✦ Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: v. A. di Barnezzo 119 int. 8 (tel. 793-281), v. P. Giuria 2 (tel. 657-056); elettrauto: v. Bogino 30 (telef. 538-003), c. Orbassano 288 (telef. 360-809), c. Reg. Margherita 227 (tel. 774-807), v. S. Secondo 75 (telef. 506-743). Servizio Fiat 18-24: c. Bramante 15 (telefono 692-446), c. Francia 430 (telefono 724-611), v. Giuliappi 9 (telef. 630-126).

DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI

La morale è di ferro

Lettera di «Ada», Genova:

«Ho trentotto anni, lui quarantanove. E' vedovo con due figlie, di ventuno e ventitré anni. Ci amiamo profondamente da tempo, ma non potremo sposarci che quando arriverà dall'Argentina il certificato di "presunta morte" di mio marito, che nove anni fa espatriò laggiù e dopo non ha più dato segni di vita. Però è come se fossimo già sposati e due mesi fa ho ceduto alle pressioni del mio quasi-consorte che mi voleva con sé in casa propria, una villa a dodici chilometri da Genova, dove si sentiva solo e sperduto poiché le figlie preferivano abitare in città da una zia. Ma appena informate del suo progetto, le ragazze sono ripiombate in casa, certo temendo che l'estranea volesse spogliarle dei loro beni. E hanno messo delle condizioni, la mia presenza sarebbe stata sopportata solo se "invisibile" (questo anche perché la maggiore è fidanzata con un giovanotto di famiglia "bene" e molto intransigente sui principi morali). Può comprendere la mia amarezza. Avrei fatto subito dietro-front senza le preghiere del carissimo quasi-marito, assolutamente persuaso che, col mio "savoir faire", sarei riuscita a vincere le ostilità. Così mi sono segregata in due stanze nella casetta dei custodi e per ingannare il tempo mi sono messa a "rinfrescarle", ne avevano molto bisogno. Ho ridipinto pareti, cucito tende e coperte; sono piuttosto brava alla macchina per cucire, mi faccio gli abiti da sola e m'intendo abbastanza di arredamento. La custode, naturalmente, ha parlato. E tramite sua ho saputo che le ragazze volevano "rinfrescare" anche la villa (che è in un pietoso stato di abbandono) per potervi dare un ricevimento. Ho suggerito alla custode di dire che avrei potuto aiutarle. Di rimando mi è arrivato il magnanimo permesso di entrare nel "sacro recinto" in assenza delle padrone e così ho preso l'appunto dei ritocchi indispensabili, tende e coperte da sostituire, poltrone da rifoderare e via dicendo. Ora ho ricevuto la stoffa e mi metterò all'opera. Sono anche molto brava in cucina e forse potrebbero utilizzarmi come cuoca per la cena fredda del ricevimento: sarà il caso di farlo sapere? Signora, sono depressa e umiliata e non credo di poter sopportare a lungo questo stato di cose».

Resista, invece. Le figlie del vedovo sono dalla parte del diritto: la morale e la legge puntellano la loro durezza, facendo di lei una spiacevole intrusa. Ma... Conosce quell'ammirevole racconto di Maupassant che s'intitola Boule de suif? *Una ragazza tonda come una palla di sego, e notoriamente poco virtuosa, si trova a viaggiare in diligenza con alcuni borghesi benpensanti, che la confinano in un angolo quasi fosse appestata. Sennonché, a una tappa, sale sul veicolo un ufficiale prussiano (siamo nel 1870 e sul suolo francese risuonano i passi dell'aborrito invasore), che trova di suo gusto Boule de suif e inizia subito gli approcci. La peripatetica s'impenna: anche lei ha un'anima; anche lei, non meno dei cittadini dabbene che la schiacciano col loro disprezzo, ama la patria; e mai piacerà col prussiano, mai! «Ah no?» urla l'ufficiale. E ordina che la diligenza si fermi. Il viaggio riprenderà quando la signorina avrà mutato parere. Ed ecco i moralissimi viaggiatori farsi intorno alla sciagurata da cui dipendono, ormai, e il raggiungimento della mèta e la loro incolumità personale. Eccoli, teneri, amichevoli, traboccanti di prossenetica dolcezza, supplicare Boule de suif di concedersi al prussiano: l'atto repulsivo diventa sublime attraverso le loro implorazioni, sostenute da parole come héroïsme, grandeur,* France. *Invano la povera ragazza tenta di resistere. Alla fine, inghiottirà le lacrime e il tremendo rospo, per salvar la baracca degl'interessi comuni. Dio mi guardi, signora, dallo stabilire il benché minimo paragone tra lei e la protagonista. Ma la sua vicenda, che è una delle mille varianti di quest'atroce satira, ce ne riprospetta l'eterna verità: la morale è di ferro sin quando non ci si metta di mezzo l'incudine della convenienza; nel qual caso il ferro diventa malleabile come cera, elastico come chewing-gum. Le intransigenti figlie del vedovo hanno ora bisogno della sua abilità (gratuita). Animo, signora: dipinga, cucia, arredi e cucini se occorre. Prestissimo, la sua «scandalosa» situazione le verrà condonata.*

Lettera della signorina Mirella V.C., Genova:

«Ho ventotto anni e faccio l'ostetrica, ma la mia vera passione o meglio vocazione è lo scrivere e dedico a novelle e poesie tutti i miei ritagli di tempo. Credo di essere piuttosto brava, lo sa? E pianterei volentieri tutto all'istante (è stata mia madre a volere che abbracciassi questo ramo, essendo levatrice pure lei) per abbracciare il mestiere di giornalista, il più bello e più ambito che conosca. Mi dica signora se è possibile alla mia età e senza nessuna esperienza nel campo».

Cara signorina: le porte del giornalismo, come quelle della basilica di San Pietro, sono aperte a tutti. I chirurghi, i pediatri, gli otorinolaringoiatri, i magistrati, gli astronomi, gli sciatori, i registi, i ciclisti, i calciatori, i boxeurs, i floricultori, le attrici, i sacerdoti, i presentatori radio televisivi e così dicendo, scrivono articoli sui giornali, o firmano rubriche. Non solo: in occasione del Festival di Sanremo, importanti quotidiani di Milano, Roma, Bologna, Napoli hanno cercato di accaparrarsi dei cantanti di musica leggera (due che sono arrivati tardi, meglio di niente, hanno ripiegato sulla lirica) e abbiamo visto Claudio Villa, Modugno, Mina, Miranda Martino, Bobby Solo, eccetera in veste di «inviati speciali» (e che veste: mai la figura del «reporter» è stata più brillantemente ricostruita secondo canoni da fumetto, basettoni, berretti a visiera, giacche scozzesi, apparecchi fotografici a tracolla, registratori). Signorina Mirella, non abbia incertezze. Sappia, tra l'altro, che un'ostetrica al giornalismo manca.

Piemonte 1935, Asti: Né in quella «meravigliosa clinica», né in altre, si pone rimedio alle arborizzazioni venose, dovute a fragilità dei capillari. Le conviene rivolgersi a una buona dermatologa (parlo al femminile, in quanto i dottori maschi non danno peso ai problemi estetici), o a un buon istituto di bellezza, dove le suggeriranno forse la dermo-coagulazione (che lei non farà, i risultati sono irrilevanti), ma le insegneranno certamente a dissimulare con qualche «coverfluid» le increscioso macchie. ● *Un padre, Torino:* Continui a sperare, non si sa mai. Il pittore Manca racconta che un giorno, mentre s'intratteneva con *Toga Rasa* (allora cronista giudiziario de «*La Stampa*») passò un ragazzetto sbrindellato da cui uscì, a guisa di saluto, una specie di borborismo: *Côl lì a l'è 'l me fieul* — disse malinconicamente Toga Rasa — Vuol fare questo, vuol fare quello e non combina nulla di serio». Poi, scuotendo il capo: «Chissà come finirà nella vita col disgrassià». Toga Rasa era lo pseudonimo dell'avvocato Giovanni Saragat e quel ragazzetto è finito Presidente della Repubblica.

Clara Grifoni

Il progresso è figlio del caso

— Signor Gutenberg, i miei baci le hanno fatto venire in mente qualcosa?

La straordinaria ascesa di Faye Dunaway

Ha girato un solo film oggi "vale" 400 milioni

Con la sua interpretazione di «Gangster Story» (che ha già reso al suo produttore-attore Warren Beatty due miliardi, ma a lei soltanto 650.000 lire) si è imposta di colpo all'attenzione di Hollywood - E' candidata all'Oscar ed è stata scritturata da De Sica per «Gli amanti» a fianco di Marcello Mastroianni - Il suo abbigliamento in «Gangster Story» ha riportato improvvisamente alla ribalta la moda degli anni Trenta, vibrando un durissimo colpo alla minigonna

Nostro servizio particolare

Roma, febbraio.

Di colpo, con un solo film, è diventata la donna del giorno. Si chiama Faye Dunaway, il film è «Gangster Story». E' la storia di due giovani banditi, Bonnie Parker e Clyde Barrow, realmente esistiti negli Stati Uniti al tempo della «grande crisi» degli anni Trenta. Per questo film, che in poche settimane di programmazione in tutto il mondo ha fatto guadagnare al suo interprete-produttore, Warren Beatty, quasi due miliardi, Faye Dunaway è stata pagata 650 mila lire. Oggi, a soli 26 anni, le sue quotazioni raggiungono i 400 milioni e tutto quello che indossa diventa «best-seller» nel giro di una settimana.

Con Faye Dunaway — affermano i giornali specializzati — Hollywood ha trovato la vera erede di Marilyn Monroe. La giovane attrice americana è candidata all'Oscar '68. Le altre aspiranti sono Katharine Hepburn e Audrey Hepburn, ma l'ambita statuetta non dovrebbe sfuggirle. Al di là dei pronostici, ci sono altri due fatti concreti: il primo è che Faye Dunaway è oggi l'attrice più richiesta dai produttori di tutto il mondo (ad aprile, girerà per Ponti, regista De Sica, «partner» Mastroianni, un film tratto da «Gli amanti», il dramma di Rondi rappresentato in «prima» assoluta a Torino); il secondo è che mai, dai tempi dei primi, travolgenti successi di Brigitte Bardot, una «star» aveva inciso in modo così clamoroso sul costume dei nostri giorni. «La Dunaway è una Bardot che ha letto Freud», *scrivono i giornali francesi;* «A 34 anni dalla sua morte, Bonny Parker ha commesso ancora un delitto: ha ucciso la minigonna» *insistono i rotocalchi italiani.*

Faye Dunaway non ama le etichette, ma non ha potuto nascondere la sua soddisfazione quando, alla «prima» parigina del suo film, proprio Brigitte Bardot si è presentata abbigliata con basco, stivaletti e gonna alle caviglie, elementi indispensabili della «donna-gangster», che essa ha impersonato, lanciato e imposto in tutto il mondo.

«Come spiega questo successo?» *le è stato chiesto l'altro giorno all'aeroporto, dove la bionda attrice americana ha sostato per qualche ora prima di rientrare a New York.* «Il successo — *ha risposto* — è esploso in Inghilterra, poi è rimbalzato in America e poi ancora negli altri paesi. Naturalmente, l'impressione più piacevole è quella dell'improvvisa notorietà che il personaggio di Bonnie mi ha dato. Quanto alle ragioni del successo, penso vadano ricercate nel fatto che i film sui *gangsters*, in genere, hanno un'etichetta, mentre il mio scava sotto l'etichetta, mette in luce i risvolti umani».

In Italia, il film ha avuto successo; la moda della «donna gangster» molto meno. Il boom è previsto per il prossimo inverno, nel nostro paese, le novità giungono sempre con almeno un anno di ritardo. Invece a New York, a Londra e Parigi, sono ormai decine di migliaia le giovani che, abbandonati gli abiti beat e le minigonne, si vestono come Faye Dunaway. E' nella capitale francese che lo stile «anni Trenta» ha attecchito con maggiore prepotenza. La radio e la televisione hanno seguito il movimento, organizzato dei dibattiti con la partecipazione di professori, psichiatri e sociologi per cercare di spiegare il fenomeno. Un celebre coiffeur ha inventato un berretto-basco con capelli posticci biondi e lisci allacciati. Johnny Hallyday e Sylvie Vartan cantano una ballata (tradotta dall'inglese) che narra le «prodezze» di Bonnie e Clyde. La padrona delle notti parigine, Regine, ha fatto cambiare l'arredamento del suo locale notturno più in voga trasformandolo in un bar che assomiglia a quelli che si vedevano nei film americani degli anni Trenta.

«Lo stile 1930 trionfa quasi ovunque», *dice Faye Dunaway* «non è la prima volta che si intraprende una operazione del genere, ma il trionfo di un nuovo stile prefabbricato non era mai stato così completo». *Non è una «boutade»: la Bonnie Parker dei nostri giorni parla sul serio. E' la principale protagonista di questo fenomeno ma non è soddisfatta. Per prima cosa, ce l'ha con il suo giovane compagno di lavoro, Warren Beatty, per l'esiguo compenso avuto in* Gangster story *e per la guerra che le ha fatto.* «Beatty — *dice la Dunaway* — voleva a tutti i costi piazzare Natalie Wood, una sua ex. E' stato il regista, Arthur Penn, ad impormi. Lui ha ceduto solo perché costavo poco. Non posso sopportarlo. Non faremo più un film insieme».

Se la polemica con l'ex «play-boy» di Hollywood è di dominio pubblico, meno noto è uno degli altri crucci della Dunaway: adora la minigonna ma non può portarla perché proprio lei l'ha fatta invecchiare di colpo. Qual è, dunque, la vera personalità di questa attrice? «Faye è timida e leale, umanissima e cara ma anche volitiva — *dice il fidanzato Jerry Shatzberg, fotografo alla moda* — potrei dire che è la somma di quindici donne diverse». *Shatzberg, nei confronti di Faye, è una specie di Pigmalione. Lei stessa lo ammette, dicendo:* «E' Jerry che sceglie i miei abiti e le mie pettinature, è sempre Jerry che fa da regista alle mie apparizioni in pubblico. Presto faremo un film insieme, scritto e diretto interamente da lui».

Occhi verdi e sguardo ansioso della giovane yankee che deve avere sempre uno psicanalista sotto mano Faye è figlia di un ufficiale di carriera e di una signora della Florida che, quando la sua unica bimba aveva 12 anni, decise di lasciare il marito. Faye crebbe inquieta e un po' nevrotica come la maggior parte dei figli dei divorziati. Poi andò all'Università, giocò a pallacanestro e recitò nel teatro del «Campus». Recitò in «Le vergini di Salem» e, quel giorno, in sala c'era il regista Elia Kazan, che restò colpito dal suo talento. Le propose di lasciare l'Università e di dedicarsi all'arte drammatica. Faye accettò e Kazan le aprì le porte dell'«Actor's Studio».

A New York, di giorno studiava e la notte faceva la cameriera in un ristorante. La corvée durò 3 anni; finalmente, la giovane debuttò in una commedia di William Alfred. Fu così brava che le affidarono subito il ruolo di prima donna nel dramma «Un uomo per tutte le stagioni». Di lì a poco si trasferì a Hollywood. Oggi si afferma che almeno prenderà il posto lasciato vacante da Grace Kelly. Non per niente l'hanno subito inserita nella classifica delle 10 donne più eleganti del mondo. Lei dice che è stata una sorpresa, perché non ha fatto niente («nothing, absolutely nothing») per arrivarci. Assolutamente, niente.

Luca Giurato

Faye Dunaway, la Bonnie di «Gangster story» che l'ha resa di colpo famosa

Armi da fantascienza per affrontare i tumulti

James Bond ha fatto scuola ai poliziotti degli Stati Uniti

In previsione di nuove sommosse, gli agenti si preparano ad usare nuovi mezzi di repressione: schiumogeni da riempire piazze e vie, liquidi «buccia di banana», fucili che bucano i muri; pistole per soffocamenti temporanei, lanciafiamme che non scottano, scudi ed elmi a prova di sasso

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, sabato sera.

«L'estate prossima sarà piuttosto calda», ha detto Johnson pochi giorni addietro, parlando ad una delegazione di studenti. Il presidente non si riferiva alla temperatura: intendeva calda in senso militare, politico e sociale. Sotto quest'ultimo aspetto, anzi, i mesi di giugno e di luglio si prevedono torridi: ci si aspetta una nuova ondata di tumulti razziali.

D'accordo: la guerra contro la povertà prosegue, lo Stato profonde milioni di dollari per eliminare la piaga degli slums; in ogni centro, la polizia ha ricevuto ordini di «migliorare le relazioni con i negri». Ma non basta, oppure è troppo tardi: l'estate porterà nuove sollevazioni e il governo si prepara ad affrontarle. Non potendo prevenire, cercherà di reprimere.

Quindicimila uomini dell'esercito hanno ricevuto un particolare addestramento anti-sommosse: l'equipaggiamento relativo è stato distribuito strategicamente nei centri più importanti; sono stati stilati piani particolareggiati di pronto intervento; il Federal Bureau of Investigation (FBI) tiene d'occhio da tempo i principali esponenti del movimento «Black Power», «Black Muslims» ed affini, cercando di individuarne le intenzioni. Ma il peso maggiore cadrà anche quest'anno sulle polizie locali, che sovente nel '67 si sono mostrate impreparate od inefficienti.

Lo stesso creatore di James Bond non avrebbe saputo concepire un'attrezzatura più sorprendente di quella che ora viene distribuita ai reparti di polizia delle città dove più probabili sono le sommosse. Eccone qualche esempio.

● Un apparecchio che riversa enormi quantità di schiuma ed è in grado di inondare in pochi minuti una strada o una piazza con montagne di bollicine, che tolgono il respiro ma sono innocue.

● Una sostanza battezzata «buccia di banana super-rapida»: sparsa sul selciato, rende impossibile stare in piedi. Con questa, qualsiasi tumulto può prendere un andamento da film di Ridolini. Resta da vedere se, dove scivolano i dimostranti, potrà resistere la polizia.

● Un fucile da fantascienza — in fase di collaudo anche per uso bellico — che spara pallottole attraverso i muri: si afferma che può servire soprattutto contro i «cecchini».

● Una pistola ad acqua che lancia uno spruzzo di gas e crea effetti di soffocazione temporanea.

● Nuovi scudi e nuovi elmetti a prova di pietra e di mattone, panciotti a prova di proiettile.

■ Apparecchi che producono suoni così acuti da obbligare i dimostranti — così almeno si spera — a ripararsi le orecchie con le mani, in modo da essere facilmente catturati.

● Riflettori abbaglianti e lanciafiamme che, non si sa bene come, terrorizzano e non scottano.

Il municipio di Detroit prevede di spendere quattro miliardi di lire italiane per rafforzare i già robusti reparti di polizia; a Chicago, dove si teme che i negri cercheranno di disturbare la Convenzione del partito democratico, si va creando un nuovo corpo di polizia di mille uomini, molti dei quali sono di colore. La polizia di New York è stata portata a 28 mila elementi (cifra mai raggiunta) con nuovi arruolamenti e spedendo in servizio attivo molti che se ne stavano alla scrivania.

Qualche sindaco nelle città più turbolente aveva progettato l'acquisto di carri armati, ma i capi della polizia si sono dovunque opposti: un carro armato contro la gente del posto, cittadini come gli altri, verrebbe considerato una grave provocazione: i tumulti aumenterebbero d'intensità. Ma in complesso, sotto un punto di vista generale, le prospettive purtroppo sono tristi.

Ealing Fordhook

Nel tumulti i poliziotti useranno il gas e spray

Una moderna professione

L'estetista, quasi una maga della bellezza femminile

Sono ancora poche le donne che per i trattamenti di bellezza si [illegible] alle mani di un'esperta di cosmesi. In generale esse acquistano, e spesso con leggerezza, questo o quel prodotto affascinate dagli «slogans» pubblicitari che assicurano sempre «un viso nuovo, splendente di giovinezza» ed altri risultati miracolosi. Con queste suggestioni si compera la crema speciale che costa cara e si finisce per scoprire che non è poi così miracolosa come si sperava. Per rifarsi della delusione se ne prova subito un'altra e via di seguito. Il risultato di queste esperienze che alleggeriscono il borsellino è sempre lo stesso: ci si ritrova un notevole numero di barattoli e boccettine abbandonati a metà, e dei quali non si sa più cosa farsene. Non resta che un rimedio, quello di rivolgersi alle estetiste le quali possiedono le nozioni indispensabili per curare la pelle, conoscono perfettamente la composizione dei cosmetici e del loro giusto impiego.

Un perfetto «maquillage» conclude l'opera dell'estetista in ogni seduta

Negli istituti di bellezza e nei negozi di cosmesi, saltuariamente, le esperte dimostratrici consigliano le clienti

Due anni per il diploma

La professione dell'estetista è sorta con un fine preciso: trattare scientificamente la bellezza. E' attività nuova che promette molti sviluppi in un campo sempre in espansione ed offre buone possibilità di lavoro stabile e duraturo con una retribuzione iniziale di 70 mila lire mensili (dopo qualche mese di apprendistato si arriva anche alle 200 mila). Professione squisitamente femminile, occorrono non pochi requisiti per praticarla. Anzitutto un senso artistico del colore, una certa predisposizione ai rapporti umani, una pazienza illimitata e molta discrezione. I corsi di istruzione professionale si possono effettuare presso gli istituti professionali femminili di Stato a cui si è ammesse con la licenza di scuola media inferiore. La tassa annua è di circa 10 mila lire. I corsi durano due anni, le materie principali sono: cultura generale, due lingue, chimica, merceologia, trucco e cosmesi con lo studio della composizione dei prodotti. Dopo avere superato gli esami si ottiene il diploma di qualifica professionale.

I corsi liberi

Le grandi ditte produttrici di cosmetici hanno tuttavia istituito dei corsi liberi con orari diurni e serali. In genere le materie contemplate si riferiscono allo studio tecnico della cosmesi, all'impiego dei prodotti in relazione ai vari tipi di pelle. Se l'insegnante intuisce una particolare predisposizione nell'allieva al termine dei corsi (che anche in queste sedi durano due anni), assumerà direttamente alle dipendenze dell'azienda la neo-diplomata con il compito di «dimostratrice» di prodotti della ditta stessa. Si tratta, in sostanza, di spostarsi da una città all'altra come «inviata speciale» presso istituti di bellezza o negozi per consigliare le clienti ad usare un dato tipo di crema ed insegnare ad eseguire un perfetto maquillage, adeguato al colore della pelle ed ai lineamenti.

Quanto si guadagna

Il compito più delicato dell'estetista: esaminare e individuare il tipo di pelle per poter scegliere i cosmetici adatti

Per agire come libera professionista ed aprire uno studio di cosmesi è necessaria un'esperienza. Come in tutti i lavori, oltre alla scuola, si deve possedere una solida base di pratica: soltanto dopo avere a lungo «operato» su centinaia di «pazienti» si ottiene quella certa sicurezza nel diagnosticare le più disparate imperfezioni della pelle e di conseguenza consigliare i relativi metodi curativi. Questi sono intesi unicamente sotto il profilo estetico senza avere la pretesa di agire in profondità: richiede l'esperienza di un dermatologo.

La «dottoressa» della bellezza del viso si limita alla pulizia della pelle, al massaggio ed al maquillage. Le tariffe per ogni seduta che prevede queste tre operazioni sono piuttosto fluide. Dipende, sempre, dalla notorietà e dal lusso che circondano l'estetista. La quota varia dalle 7 alle 10 mila lire.

Il piatto del giorno

Arance al whisky

Pelate al vivo grosse arance ben sugose (calcolarne una, una e mezzo a persona). Tagliatele a fettine nel senso della larghezza, eliminando la prima e l'ultima fetta e il filamento centrale. Condite piuttosto generosamente pochi minuti prima di servire, con zucchero (possibilmente due terzi di zucchero bianco e un terzo di zucchero bruno), whisky, panna liquida, cannella. Servite molto freddo.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Sergio. Dato l'anno bisestile, è spostata a domani la festa di S. Mattia (l'apostolo eletto al posto di Giuda). Il nome è una variante di Matteo «dono di Dio».

OGGI, sabato 24 febbraio, il Sole è sorto alle 6,40 e tramonta alle 17,38. La Luna si trova nel 25° giorno.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella [illegible])

Occupati parte del rettorato e cinque facoltà

Oggi l'Università di Roma pare una cittadella assediata

Centinaia di giovani dimostranti chiusi nell'Ateneo - Intorno agli edifici due cordoni di polizia e carabinieri, molte file di camionette cariche di agenti - Un gruppo di studenti ha tentato di issare la bandiera vietcong

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

L'Università di Roma è in stato d'assedio. Dalla notte scorsa, centinaia di giovani dimostranti continuano ad occupare una parte del rettorato e cinque facoltà. Sono le facoltà di lettere, fisica, scienze politiche, statistica. Fuori dalla città universitaria, a Villa Borghese, la facoltà di architettura è bloccata da 22 giorni.

Intorno agli edifici, due cordoni di polizia e di carabinieri. Più avanti, file e file di «jeeps» cariche di agenti. Dopo i duri scontri di ieri, durante i quali sono rimasti feriti sei agenti di polizia e sette studenti, non si registrano, per il momento, incidenti di rilievo. Ma la tensione è al massimo e si temono nuovi disordini, nuove manifestazioni, nuove occupazioni.

«La situazione può diventare esplosiva appena si conosceranno le decisioni del Senato accademico» ci ha detto stamane uno studente di lettere, che è stato fra i protagonisti dei disordini di ieri. E' un filo-cinese; si rifiuta di dare il nome ma dice che, tra gli occupanti, ci sono anche molti filo-castristi, che hanno tentato inutilmente di issare una bandiera vietcong sulla torre delle Milizie di Villa Aldobrandini. C'erano anche, ma in minoranza, gruppi di rappresentanti dei partiti ufficiali. Sono stati tutti fermati dagli agenti.

Sotto la presidenza del rettore D'Avack, il Senato accademico si è riunito nella tarda mattina. Non sono trapelate indiscrezioni, ma il punto di vista di D'Avack è noto: le occupazioni debbono finire, sono «illegittime e lesive degli interessi di migliaia di studenti». «Non posso e non intendo assolutamente tollerare — *ha aggiunto il rettore* — che si ripetano atti di vandalismo e per questo sarò costretto nei prossimi giorni a mantenere l'Università sotto il controllo e la sorveglianza delle forze di polizia». *In un manifesto, D'Avack ha definito gli incidenti dei giorni scorsi «episodi di violenza e di teppismo».*

Gli studenti che occupano le cinque facoltà sono del parere esattamente opposto: per loro, sarebbe stata proprio la presenza della polizia ad aggravare la tensione. Sulla facciata della facoltà di lettere e filosofia campeggia questa scritta: «Libera [illegible] di lettere e filosofia». Davanti agli altri edifici, cartelli, manifesti e parole d'ordine qualificano gli occupanti: «potere studentesco»; «basta con la polizia nelle università», «fine dell'autoritarismo accademico». All'interno, canti, spesso improvvisati, contro «l'autoritarismo nelle aule».

Lettere e «La cittadella», sono l'epicentro delle agitazioni. Vi si svolgono, di continuo, animate assemblee, alle quali i giornalisti, in un primo momento, sono stati ammessi dopo aver pagato 35 mila lire a testa.

«Abbiamo bisogno di soldi e chi vuol sentire deve pagare» dicono gli studenti. Per i rappresentanti dei giornali favorevoli all'agitazione, la tariffa è stata, in qualche caso, ribassata a 10 mila lire. Dopo un paio d'ore, c'è stato un ripensamento generale e sia i giornalisti favorevoli sia quelli contrari sono stati espulsi dalle aule. «Nessuno dei giornali esistenti ci soddisfa» ha dichiarato il capo del comitato di agitazione, che, poco prima, aveva chiesto solidarietà. Stamane, entra soltanto chi è munito di libretto universitario. Gli studenti sono decisi ad andare avanti. Inutile chiedere fino a quando.

La situazione dell'Università di Roma ha avuto larga eco negli ambienti politici. Al termine del Consiglio dei ministri, il governo ha deciso di rivolgere agli studenti un solenne appello per il ritorno alla normalità in tutti gli atenei. Il ministro Gui, in una dichiarazione ai giornalisti, ha deplorato ancora una volta la mancata approvazione del progetto di riforma universitaria.

Luca Giurato

La studentessa Roberta Strappini ferita durante gli incidenti di ieri all'Università di Roma

Il ministro autorizza le visite dalle 14 alle 23 (per ora)

In Francia padiglioni speciali per gli studenti che ricevono amiche

Previsti anche reparti isolati per ragazze, dove i compagni non potranno assolutamente entrare - Alcune organizzazioni universitarie giudicano troppo limitate queste concessioni e rivendicano piena libertà sessuale

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Anche in Francia gli universitari protestano e sono in conflitto col governo, ma non avanzano rivendicazioni politiche. Chiedono soprattutto il diritto di andare nelle camere delle compagne che abitano le città universitarie.

Il conflitto dura da parecchi anni ed ha avuto anche fasi violente. Talvolta è stato necessario l'intervento della polizia per costringere i giovanotti ad evacuare i padiglioni femminili, ma le autorità non possono mantenere in permanenza importanti forze nelle città universitarie, ed in pratica i giovani andavano dalle ragazze come e quando volevano, se esse erano d'accordo.

Giorni fa tutti gli studenti di Francia decisero di abrogare semplicemente il regolamento delle residenze universitarie. La pillola è autorizzata — dicono — e bisogna quindi che ci venga data anche la possibilità di utilizzarla. Considerando poi che la loro decisione è definitiva, i rappresentanti di alcune organizzazioni universitarie non sono neppure andati alla riunione indetta dal ministro della Pubblica Istruzione per tentare di risolvere il problema in modo accettabile per tutti.

Il ministro Alain Peyrefitte ha deciso prima di tutto che i giovanotti non potranno andare nelle camere delle compagne, ma sono queste, purché maggiorenni, o autorizzate dai genitori se minorenni, che potranno andare nelle camere dei compagni maggiorenni, o autorizzati dai genitori se minorenni. Il ministro vuole che le ragazze prendano la propria responsabilità. Quando una va a trovare un compagno in camera sua sa a che cosa si espone. Le visite, inoltre, saranno autorizzate soltanto dalle due del pomeriggio alle undici di sera. Di notte verranno proibite.

Per giustificare il suo atteggiamento, il ministro ha detto: «*E' doveroso tracciare i limiti delle libertà che possono essere concesse. Sono imposti dalle responsabilità che incombono ai genitori ed all'amministrazione... Né si deve dimenticare che le residenze universitarie sono fatte principalmente per lavorare e per riposarsi*».

Partendo da questi principi, il ministro ha proposto che vengano create tre specie di padiglioni:

1) quello dei giovani maggiorenni e dei minorenni autorizzati dai genitori, dove le studentesse maggiorenni o minorenni autorizzate dai genitori potranno far visita ai compagni dalle due del pomeriggio alle undici di sera;

2) quello dei minorenni non autorizzati dai genitori a ricevere la visita delle compagne;

3) quello delle ragazze, dove i giovani non potranno entrare. Il padiglione femminile sarà strettamente sorvegliato.

Alcune associazioni universitarie, brontolando, si inchinano [illegible] alle decisioni del ministro, ma altre non le accettano e continuano a rivendicare per i maschi il diritto di andare a trovare le femmine nella loro camera.

In quanto alle altre rivendicazioni, non ancora discusse ed alle quali gli studenti francesi danno minor importanza, il ministro ha detto: «*Quali libertà vogliono gli studenti? Libertà di espressione? Va bene. Libertà di costituire associazioni? Sì. Libertà di prendere iniziative culturali? Sì. Libertà per un'associazione riconosciuta di invitare, con l'accordo del direttore della residenza, un conferenziere, anche se si tratta di un uomo politico? Sì. Ma libertà che porta a danneggiare i locali universitari, o ad utilizzarli per un'agitazione sistematica impedendo agli studenti di lavorare, e che va fino a malmenare il personale? No*».

Anche su questi punti certe associazioni universitarie estremiste non sono d'accordo col ministro, mentre lo sono coloro che pensano soltanto a studiare.

Loris Mannucci

Severa condanna in Assise a Bienne

Sei anni a un italiano per furti in Svizzera

Si proclamava innocente - Tradito dalle impronte digitali

Dal nostro corrispondente

BERNA, sabato sera.

Al termine di un processo protrattosi per tutta la settimana, la Corte di Assise di Bienne — centro industriale nel Cantone di Berna — ha condannato a una severa pena — sei anni di reclusione — un italiano riconosciuto colpevole di avere compiuto una serie di furti in alcune ville. Si tratta del quarantenne Giovanni Gamberoni (nativo della provincia di Varese), che dopo avere trascorso parecchi anni in Francia si trasferì, all'inizio del 1966, in territorio elvetico.

Qualche mese più tardi venne tratto in arresto sotto l'accusa di avere commesso alcuni furti nelle città di Neuchâtel, Berna e Bienne. Sia durante la lunga istruttoria — nel corso della quale sarebbe stato anche malmenato da un agente (così ha scritto un giornale) — sia durante il processo davanti alla Corte di Assise, Giovanni Gamberoni si è sempre proclamato innocente, sostenendo di essere stato denunciato da alcuni amici invidiosi dei suoi successi professionali. Tuttavia, nell'ultima udienza del processo, l'accusato ha ammesso di avere commesso il furto contestatogli a Neuchâtel, che gli avrebbe fruttato alcune migliaia di franchi.

Nella sua requisitoria il P.M. è stato estremamente severo, chiedendo la condanna dell'imputato a otto anni di reclusione.

La Corte, in considerazione di alcuni dubbi circa i furti compiuti a Bienne, ha inflitto al Gamberoni 6 anni di prigione. L'imputato è stato riconosciuto colpevole in base ad alcune impronte digitali rinvenute nell'appartamento da lui svaligiato a Neuchâtel.

Nei circoli della colonia italiana nel Cantone di Berna non si manca di manifestare qualche perplessità per la severità del verdetto. Fra l'altro si fa notare che Giovanni Gamberoni, il quale oltre l'italiano parla soltanto il francese, non ha potuto seguire il dibattimento, svoltosi in lingua tedesca. E' toccato al suo legale metterlo sommariamente al corrente delle varie fasi del processo.

l. g.

Stasera eletta la «mugnaia» di Ivrea

Domani rievocata la «Preda in Dora»

IVREA, sabato sera.

(r. a.) Stasera, alle 21, salutato dal suono festoso di pifferi e tamburi e dai rintocchi del campanone, sarà reso noto il nome della «mugnaia» dello storico carnevale di Ivrea.

Caduto l'ultimo segreto, la festa entrerà nel vivo del suo svolgimento. Sono annunciati tre giorni di intense manifestazioni con corsi di gala cui prenderanno parte carri allegorici, maschere, bande e complessi folcloristici, la tradizionale battaglia delle arance ed una serie di rievocazioni storiche, la più importante delle quali è prevista per domattina alle ore 10.

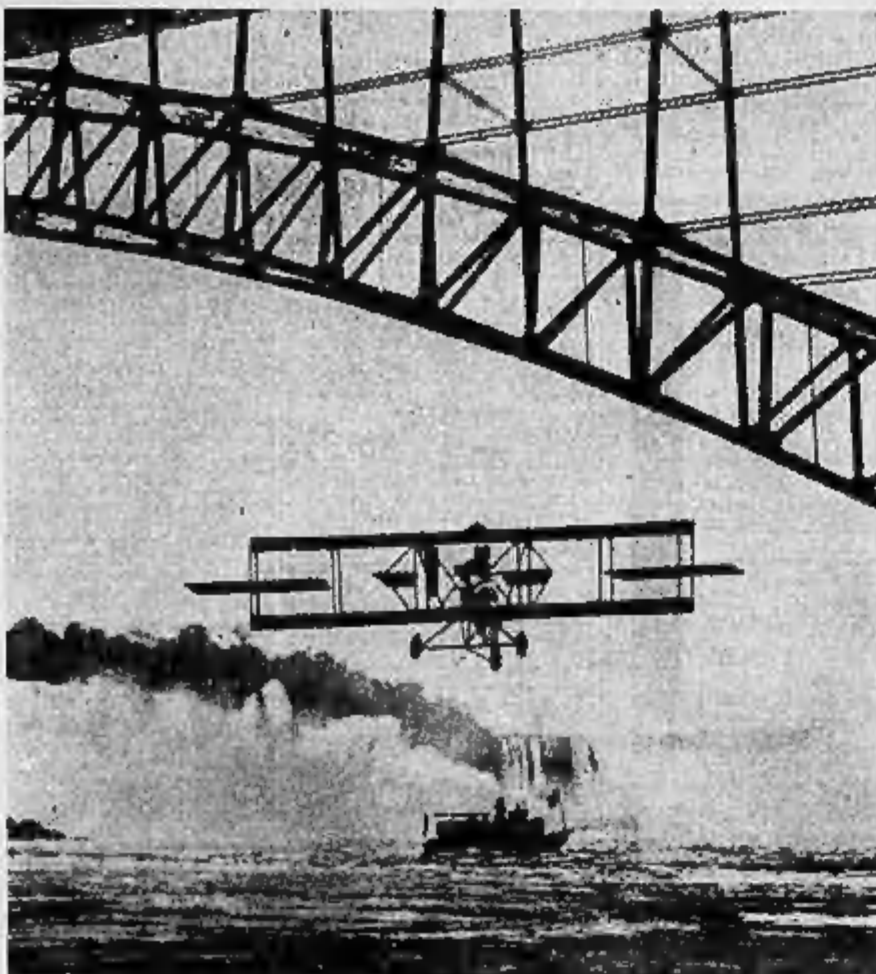
«La preda in Dora» si richiama ad uno degli avvenimenti più importanti della vita comunale dei secoli passati ad Ivrea: l'insediamento alla carica di capo del governo comunale del podestà, il quale, accettata la nomina e giunto ad Ivrea, doveva giurare di bene adempiere il suo ufficio ed in particolare doveva impegnarsi ad impedire che si costruisse qualche edificio sul luogo e sul terreno dov'era esistito un tempo il castello del Marchese del Monferrato che fu distrutto dalla popolazione.

L'insediamento del podestà si concludeva con una singolare cerimonia cui assisteva tutta la popolazione. Il nuovo capo della città saliva fino ai ruderi del castello e con un piccolo martello estraeva un sassolino dalle mura lanciandolo successivamente nelle acque della Dora Baltea mentre pronunciava le formali parole: «Hoc in spretum Marchionis Montisferrati». («Questo a disprezzo del Marchese di Monferrato»).

La significativa cerimonia venne in seguito inserita nel cerimoniale del carnevale, scomparendovi però dieci anni or sono. Con questa edizione è stata però ripristinata ed il programma di domattina ruoterà appunto attorno alla «Preda in Dora». Il podestà ed il suo seguito si incontreranno in piazza del Municipio con un gruppo di popolani, tutti in costume settecentesco. Il gruppo, ripreso il cammino, giungerà dinnanzi al Palazzo della Credenza dove alla presenza dei Credendari, dei rappresentanti delle Arti e degli altri notabili del Comune, avrà luogo il giuramento, mentre un notaio redigerà l'atto pubblico. Successivamente il podestà, salito in portantina si recherà presso i ruderi del Castellazzo per estrarre un sasso dalle rovine.

Dal mito di Icaro ai jets

La storia dell'aviazione

Reims, agosto 1909: la prima grande manifestazione aerea Il «battesimo dell'aria» di D'Annunzio - Il raid Londra-Manchester - In volo per 730 chilometri sul Mediterraneo

L'americano Lincoln Beachey passa sotto il ponte delle cascate del Niagara (1911)

5 Due giorni dopo la traversata della Manica compiuta da Blériot, Hubert Latham ritenta l'impresa. Ma anche questa volta è sfortunato: il motore «pianta» a due chilometri da Dover ed egli cade ferendosi gravemente. Sebbene ancora malconcio l'inglese partecipa, alla fine d'agosto, al grande avio-raduno internazionale di Reims al quale sono iscritti ben 38 piloti. La manifestazione ha un successo enorme. Decine di migliaia di persone assistono elettrizzate alle gare. Curtiss, che pilota un nuovo modello del suo *June Bug*, vince quella di velocità alla media — definita sensazionale — di 80 chilometri all'ora. Blériot si ferisce gravemente, a causa di un guasto, nel tentativo di superare quel record. Latham dice di avere raggiunto la quota di 300 metri; la giuria non gli crede ma lo premia ugualmente per avere battuto, con 185 metri ufficiali, il primato di altezza. Farman è primo nella gara di distanza con 180 chilometri. Anche Farman ha un incidente e ne subiscono Delagrange, Fourneau e Bréguet.

Attraverso le Alpi

Dieci giorni dopo, gli sconfitti cercano la rivincita nel primo circuito aereo internazionale di Brescia. Ci sono francesi (compreso Blériot ancora sofferente), americani, inglesi. Fra gli italiani ricordiamo il tenente di vascello Mario Calderara che, con il tenente del genio Umberto Savoia, ha imparato a volare pochi mesi prima a Centocelle da Wilbur Wright; Mario Cobianchi con un biplano da lui costruito; Alessandro Anzani (costruttore di motori); Leonino da Zara che a Bovolenta (Padova) ha istituito il primo aeroporto italiano con scuola di pilotaggio. Curtiss decolla nel tempo migliore e vince sui 50 chilometri; Calderara, secondo in questa gara, è primo invece in quella a cronometro con passeggero.

Alla manifestazione assiste, fra gli altri, Gabriele D'Annunzio. Vuole volare con Curtiss. L'americano, che non vuole portare passeggeri, fa un'eccezione per il poeta. Data da quel giorno la passione di D'Annunzio per il volo.

Si costruiscono motori più potenti (si arriva ai 100 HP) e aeroplani più perfezionati. Sembra quindi giunto il momento per imprese più audaci. E' ancora il *Daily Mail* a stimolarne una: nell'aprile mette in palio 10.000 sterline per il vincitore del raid Londra-Manchester in 24 ore. La distanza fra le due città è di oltre 300 chilometri. All'alba del 23 il giovane Claude Graham White decolla con un Farman azionato da motore rotativo Gnome. Dopo due ore di volo è costretto ad atterrare a Rugby perché semicongelato. Il 27 è pronto a ritentare la prova. Ma ora c'è un altro inconveniente: Louis Paulhan. E' appena arrivato a Londra dall'America (dove ha vinto una gara) con il suo Farman imballato. Riesce a farlo approntare per il pomeriggio del 27 e, senza avere compiuto neppure un volo di prova, parte alla volta di Manchester. Per non sbagliare la rotta ha noleggiato un treno e lo segue dall'alto.

Un'ora dopo Graham, che non era partito a causa del vento, apprende che l'avversario è in volo. Pieno di rabbia decolla anche lui e comincia ad inseguirlo freneticamente tenendo il motore al massimo. Quando deve fare una prima tappa a causa del buio il suo svantaggio è di cento chilometri. Non dorme; il pensiero che Paulhan possa vincere la gara lo rende furioso ed alle due e mezzo di notte riparte anche se il volo di notte lo spaventa. A un certo punto del percorso un amico lo attende illuminando una loranda con i fari dell'auto. White la vede e si orienta. Poco dopo ha la fortuna di trovare un treno merci diretto al nord e lo segue fino a Lichfield dove atterra per rifornirsi di carburante. Ora ha soltanto più venti chilometri di svantaggio; spera di annullarlo. Ma una folata di vento gli danneggia un'ala e deve rinunciare. Paulhan, intanto, raggiunge Manchester dove è accolto da una folla impazzita per l'entusiasmo. White avrà una rivincita nel settembre aggiudicandosi il premio di 10 mila dollari in una gara di velocità fra inglesi ed americani disputata a Boston Harbor.

Il 1910 è un anno famoso per un'altra straordinaria impresa: la traversata delle Alpi. C'è un premio di 100 mila lire per chi riuscirà a compierla. Ci si prova il pilota peruviano Geo Chavez, detentore del record di altezza con 2600 metri. Decolla dalla Svizzera con il suo Blériot il 23 settembre. Infila il valico del Sempione ed arriva a Domodossola. C'è molta gente in attesa e quando il piccolo aereo appare applaude fragorosamente. Chavez si appresta a scendere ed è ormai a 20 metri dal suolo quando avviene la tragedia: le ali si piegano all'indietro e l'aereo cade. Chavez muore due ore dopo. Soltanto nel 1914, il 27 luglio, l'impresa riuscirà all'italiano Achille Landini che supererà le Alpi nel gruppo del Rosa da Cameri a Viège.

Ancora nel 1910 si tenta per la prima volta di sorvolare l'Atlantico con un dirigibile. L'idea è del giornalista-esploratore americano Walter Wellman che nel 1907 aveva fallito la trasvolata del Polo Nord con l'aeronave «America». Fa ricostruire il dirigibile ed il 15 ottobre parte da Atlantic City con sei uomini di equipaggio ed un gattino grigio. Il viaggio va male; dopo essere andato alla deriva per due giorni Wellman decide d'abbandonare l'«America». Tutti, compreso il gatto, vengono salvati da un peschereccio.

Chi affronterà l'Atlantico?

Queste imprese e i voli di propaganda che vengono compiuti in tutto il mondo contribuiscono a diffondere l'aviazione, ad incitare molti a conseguire il brevetto di pilotaggio e ad improvvisarsi costruttori. C'è fiducia nel nuovo straordinario mezzo. Si intravvede la possibilità di impiegarlo per il trasporto postale; il servizio viene esperimentato per la prima volta in Italia il 19 ottobre 1911 da Bologna a Venezia. Si ritiene possibile usare l'aeroplano per il trasporto civile: fra gli apparecchi costruiti a questo scopo eccezionale è il «Bolscè» del russo Igor Sikorsky. E' un quadrimotore con cabina per sette passeggeri che compie il primo volo il 13 maggio 1913. Aumenta l'autonomia dei velivoli ed il solito *Daily Mail*, ritenendo già vicino il momento in cui qualche pazzo tenterà la trasvolata dell'Atlantico, mette in palio un premio di 10 mila sterline per il primo che la effettuerà. Già nel 1911 uno spericolato ha compiuto la traversata dell'America da un oceano all'altro. E' Galbraith P. Rogers. Ha coperto 6770 chilometri in 49 giorni con 30 tappe. I meccanici gli hanno ricostruito l'aeroplano quattro volte: alla fine del viaggio dell'apparecchio originale esistevano soltanto più il timone di direzione e la coppa dell'olio. Roland Garros nel settembre del 1913 vola per 730 chilometri sul Mediterraneo da St. Raphaël a Biserta. Ma a tanti progetti ed ambizioni pone fine la guerra. Ora tutti gli sforzi sono diretti ad ottenere dall'aviazione il massimo rendimento bellico.

Nando Pavia

(continua)

La settimana nella Borsa

La quota ricupera le perdite del mese

Positiva reazione del mercato e migliorie di prezzo - L'indice risale da 67,61 a 69,03 con un progresso del 2,1% - Resistente il reddito fisso

MILANO, sabato sera.

Dopo tante delusioni i nostri mercati azionari hanno avuto in questa settimana un contegno positivo. L'indice passa da 67,61 del 16 febbraio a 69,03 di ieri, dopo aver toccato un massimo di 69,08 mercoledì 21. Il progresso è del 2,1%. I rialzi dell'ottava colmano praticamente le perdite accumulate nel mese borsistico di febbraio.

In parte si è trattato di una naturale reazione tecnica ai ribassi precedenti. Qualche ben dosato intervento a sostegno ha dato il via ai primi spostamenti al rialzo. Il rovesciamento di fronte ha colto di sorpresa gli operatori al ribasso, costringendoli a precipitose ricoperture. In un clima di maggiore ottimismo, l'iniziativa è passata ai compratori: si è così rivisto un buon interessamento per i valori patrimoniali, soprattutto tra gli assicurativi e gli immobiliari. Anche le voci e le illazioni sulla prossima campagna dividendi sono servite di base per qualche acquisto selettivo.

L'andamento del mercato, visto giorno per giorno, dà un'idea più precisa del comportamento delle nostre Borse nella settimana. Lunedì 19, primo giorno del mese borsistico di marzo, la seduta è incominciata in tono debole, ma nella fase finale si è avuta una decisa ripresa che ha permesso di recuperare il terreno inizialmente perduto. Martedì e mercoledì il movimento di ripresa si è sviluppato in modo deciso, con progressi vistosi per numerosi titoli (+1,8% complessivamente); l'attività è apparsa in notevole aumento, toccando mercoledì i 2.500.000 di unità scambiate. Giovedì i vigorosi ricuperi precedenti hanno dato origine a qualche presa di beneficio (—0,4%). Ieri, infine, nonostante qualche contrasto, è prevalsa ancora l'iniziativa dei compratori e numerosi valori hanno segnato ulteriori rialzi (+0,3 per cento). In fine settimana il lavoro è però alquanto diminuito, rimanendo intorno a 1.400.000 titoli trattati.

Protagonisti della settimana, gli assicurativi, che hanno raccolto le maggiori iniziative al rialzo. Molto attivamente trattate le Generali (venerdì se ne sono scambiate oltre 14 mila). Il progettato aumento gratuito del capitale della S.A.I. ha concentrato fin dall'inizio della settimana l'interesse degli operatori su questo titolo che ha registrato vivaci rialzi. In fine settimana poi, l'annuncio dell'accordo sottoscritto dalla Ras con due importanti gruppi assicurativi stranieri è servito da richiamo per un ulteriore progresso di Ras e della consociata Assicuratrice Italiana e di tutti i valori in genere del comparto assicurativo. Notevole interessamento si è avuto anche per alcuni finanziari ed in particolare per la Breda. In buona ripresa gli immobiliari e di nuovo richiesta l'Italcementi. Di rilievo, inoltre, i progressi di Olivetti, Pirelli, Rinascente e Stet.

In ricupero, nonostante qualche contrasto, anche Viscosa, Centrale e Ciga che erano stati fra i più bersagliati nei precedenti ribassi. Irregolari e prevalentemente offerti i mercuriferi. Tra i chimici buon comportamento hanno avuto Erba e Anic, mentre non molto brillante è apparsa la Lepetit.

Nel reddito fisso attività normale a scambi equilibrati e prezzi con frazionali miglioramenti. Richieste le obbligazioni di recente emissione: le Ceca 6% emesse in sottoscrizione lunedì scorso sono state immediatamente «bruciate».

Migliorate disposizioni anche a Wall Street: in ripresa avioliner, aerospaziali e automobilistici. L'attività è stata abbastanza vivace nonostante l'interruzione festiva del «Washington birthday» di giovedì. Tendenza debole a Londra anche per le preoccupazioni connesse con la prossima pubblicazione del bilancio nazionale. Andamento irregolare a Parigi.

Nulla di nuovo da segnalare per lira e oro. **r. c.**

SIFAR: ha parlato l'ultimo difensore

I giornalisti de «L'Espresso» esercitarono un loro diritto

E' stata questa la conclusione dell'avv. Liuzzi il quale ha sostenuto non solo la legittimità della pubblicazione, ma anche la veridicità dei fatti, la cui diffusione ha conseguito fini d'interesse generale

Servizio particolare a Stampa Sera

ROMA, sabato sera.

Ultimo difensore, ultima udienza dedicata alla discussione in questo processo originato dalla querela del generale De Lorenzo contro i giornalisti de «L'Espresso». Questo ovviamente non significa che il processo si concluda oggi. Infatti i legali del generale De Lorenzo e del colonnello Filippi, avv. Crisafulli ed avv. De Cataldo, hanno già chiesto di replicare e questo avverrà giovedì prossimo allorché sarà ripreso il dibattimento, poi avranno *diritto alla controreplica i difensori dei giornalisti e non è da escludere che intervenga in questo strascico di discussione anche il pubblico ministero.*

Oggi, dunque, intervento dell'avv. Ferruccio Liuzzi. Egli si è posto soprattutto una domanda: se cioè i giornalisti dell'«Espresso» avevano il diritto di raccontare quello che poi hanno pubblicato nei confronti del generale De Lorenzo e del colonnello Filippi.

«Dal dopoguerra ad oggi — *ha detto l'avv. Liuzzi* — non vi è dubbio che la giurisprudenza in proposito si sia evoluta, anche se lentamente. In principio i concetti erano abbastanza confusi perché non si distingueva chiaramente tra l'elemento del dolo e l'esercizio del diritto. Cioè non era ben distinto il principio se il giornalista, il quale in perfetta buona fede avesse pubblicato delle informazioni anche non esatte, dovesse essere assolto perché non aveva avuto la volontà di diffamare o perché aveva esercitato invece un diritto di fornire al pubblico delle informazioni. Successivamente la giurisprudenza si è evoluta e la Cassazione ha stabilito che per condannare un giornalista per il reato di diffamazione non è sufficiente soltanto la sua volontà di compiere un determinato fatto ma occorre anche l'intenzione di ledere l'onorabilità di colui nei confronti del quale egli ha fornito delle informazioni».

«E così — *ha continuato Liuzzi* — a poco a poco si viene a creare quello che è ormai considerato il "diritto di cronaca". Secondo i giudici della Corte di Cassazione questo diritto non si esplica soltanto nel semplice riferimento di un fatto ma in esso vengono considerati leciti anche i commenti critici ed illustrativi e apprezzamenti opportuni ed adeguati».

E' evidente che «la considerazione che i fatti non siano stati provati non elimina la legittimità della denuncia che se ne faceva poiché ciò che si denunciava non era il fatto in sé, bensì l'esigenza di una chiarificazione per un fine pubblico di per sé incompatibile con l'elemento psichico di un reato contro l'onore».

«La Cassazione in sostanza — *ha detto Liuzzi* — ha riconosciuto che il diritto di denunciare situazioni nei riguardi delle quali si affermi un concorso di risultanze concrete da cui si possano ragionevolmente desumere determinate conclusioni sia pure offensive per la reputazione di terze persone ha finito per assolvere i giornalisti i quali hanno effettivamente chiarito, davanti all'opinione pubblica, taluni fatti per cui era necessario l'intervento dell'autorità costituita».

Il difensore in sostanza ha sostenuto questa tesi: i fatti raccontati dai giornalisti dell'Espresso sono veri e Lino Jannuzzi ed Eugenio Scalfari, attraverso i testimoni e l'esame dei documenti, hanno avuto la possibilità di provare la loro attendibilità, ma se anche in questa loro ricostruzione non sono riusciti a colmare talune lacune, anche perché la ricerca degli elementi di prova è stata bloccata dal segreto militare, questo non impedisce ugualmente al tribunale di prosciogliere i giornalisti per non aver commesso il fatto.

Il processo è stato quindi rinviato a giovedì prossimo

Guido Guidi

Il gen. De Lorenzo, stamane a Palazzo di Giustizia per l'ultima fase del processo. La sentenza si avrà tra otto giorni

Tre giovani di Genova: arrestati

Tentano di estorcere 2 milioni a un'ostetrica

La donna ha avvertito la polizia - All'appuntamento con i ricattatori vanno anche gli agenti

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

«O ci consegni due milioni o ti denunciamo come fabbricante di angeli»: *questo il tenore d'una lettera anonima ricevuta il 17 febbraio scorso da un'ostetrica genovese, la signora Adamina Biasioli, di 40 anni, abitante in via San Nazaro 7; seguivano le istruzioni:* «Metti i soldi in una busta e attendi una nostra telefonata». *L'ostetrica si rivolse alla squadra mobile che stanotte, dopo un ennesimo appostamento, ha arrestato gli autori della tentata estorsione: i fratelli Silvio e Gianfranco Bonassi, di 25 e 18 anni, da Sutri, e Gianfranco Perugini, di 25 anni, abitante a Genova in via Bobbio 4. Per catturare il terzetto ci sono voluti otto appostamenti.*

Ieri l'ostetrica ha ricevuto l'ennesima telefonata: «A mezzanotte in punto troverai in fondo a via San Nazaro, sulla destra c'è un cespuglio dove getterai la busta con i due milioni, allontanati subito dopo». *La Biasioli ha seguito le istruzioni e all'ora indicata ha gettato nel cespuglio una voluminosa busta.*

Appena si è allontanata sono sbucati due giovani, il Bonassi ed il Perugini, i quali hanno raccolto il pacchetto. A questo punto da quattro auto parcheggiate nelle vicinanze sono balzati fuori una decina di agenti e i due giovani si sono trovati ammanettati prima ancora di rendersi conto di quanto stava accadendo. Nonostante la fulminea azione della polizia il terzo complice, Silvio Bonassi, è riuscito a scappare su un'auto. E' stato arrestato nelle prime ore di stamane.

f. d.

Una conferenza al San Paolo

Affiora la capitale dell'Elvezia romana

Su Aventicum e i suoi rapporti con gli insediamenti al di qua delle Alpi parlerà il conservatore del museo di Avenches

Nel salone delle conferenze dell'Istituto bancario San Paolo, oggi alle 15,30, per iniziativa del soprintendente prof. Carducci e delle società storiche piemontesi, il prof. Hans Boegli, conservatore del museo di Avenches e direttore dell'Istituto svizzero di Roma, parlerà su «*Aventicum, capitale dell'Elvezia nell'epoca romana*». E' la prima manifestazione attuata in base ad un programma formulato dalle società culturali della Savoia, della Svizzera Romanda, del Piemonte, e della Valle d'Aosta, durante le due «tavole rotonde» svoltesi ad Aosta negli ultimi due anni.

Attraverso questi convegni, eminenti studiosi d'una trentina di sodalizi dei tre Paesi hanno sottolineato l'importanza dei rapporti che anche nell'antichità si sono avuti tra gli insediamenti di qua e di là dalle Alpi. Di questi insediamenti, l'antica capitale della Svizzera romana, Aventicum, offre uno degli esempi più suggestivi di città provinciale.

Aventicum, fondata probabilmente nel 15 a. C. da Augusto e distrutta nel 260 d. C. da barbari germanici, sta venendo alla luce di sotto i campi. Nonostante le perdite di materiale prezioso dovute agli scavi del secolo scorso, attraverso un'esplorazione finalmente sistematica si è potuto riconoscere l'intero impianto della città ch'ebbe il momento della sua maggior fioritura nel II secolo d. C. Fu infatti verso il 73 o 74 che Vespasiano vi stanziò i veterani che avevano lasciato l'armata, perché vi si stabilissero, facendo di Aventicum una colonia romana di circa 20 mila abitanti. Ampliata ed abbellita dallo stesso Vespasiano che doveva probabilmente conservare il grato ricordo d'un giovanile soggiorno, la città ebbe una imponente cinta murata, lunga poco meno di 6 chilometri, con almeno 4 porte e 73 torri che probabilmente non dovevano tanto difenderla, quanto testimoniare il riflesso della grandezza di Roma.

Stupendi reperti sono intanto venuti alla luce dalla terra di Aventicum, molti dei quali conservati ora nel museo romano d'Avenches. Nelle condutture d'una antica canalizzazione romana (dove probabilmente venne nascosto da un sacerdote per salvarlo dai vandalismi dei barbari) è stato trovato ad esempio il bellissimo busto in lamina d'oro (pesante kg. 1,650) d'un Marco Aurelio, cui può far riscontro, anche per il suo carattere provinciale, quello in argento del museo archeologico di Torino. Sculture in marmo, in bronzo e bronzo dorato, figurette di divinità romane ed indigene, coppe istoriate con scene mitologiche, capitelli e oggetti votivi, non rappresentano che alcuni tipi dei tesori di cui Aventicum dovette a suo tempo esser ricca.

Angelo Dragone

✦ **VENTIMIGLIA** — Nella zona dei Balzi Rossi sono venuti alla luce nuovi giacimenti di interesse paleontologico.

✦ **PARMA** — Presso l'ufficio idrografico è stato messo in azione un impianto che in 30 secondi è in grado di fornire un quadro esatto del livello del Po. La nuova installazione si affianca alle 215 stazioni idrometriche situate lungo il corso del Po.

✦ **MILANO** — All'ospedale degli infettivi è morta la bimba Patrizia Bartolini, di 6 anni, colpita da meningite. Era stata ricoverata ieri.

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

RIASSUNTO. — Mister Ratt ha ucciso il guardiano di un acquario, gettandolo ai pesci piranhas. L'unica persona che lo ha visto in volto è una ragazza detta Palla. Mister Ratt, travestitosi da donna, riesce ad attirarla in un tranello e la rapisce in macchina, uccidendo il padre che tenta di difenderla.

D: FRONTE, C'E' UN'ALTRA AUTO DELLA POLIZIA. MISTER RATT E' BLOCCATO!

31 — (continua)

Dalla chirurgia una parola di speranza per i calvi

I capelli (come il cuore) possono essere trapiantati

La tecnica viene applicata da tempo con successo negli Stati Uniti - L'operazione è tuttavia inutile quando la calvizie è completa - Il metodo è semplice e le incisioni non lasciano tracce - In ogni seduta, dai 10 ai 20 trapianti delle «isolette» con i bulbi piliferi - L'unico difetto: l'intervento costa ancora troppo caro - Messa in evidenza in un simposio a Roma l'importanza psicologica e sociale della capigliatura

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La tecnica chirurgica, che ha trovato la massima espressione nei recenti trapianti del cuore, ci offre ora anche il trapianto dei capelli. E' un tema di grande attualità. La caduta precoce dei capelli va costituendo nella nostra epoca uno dei problemi più scottanti. Quante volte abbiamo sentito ripetere da parenti o amici: «*Sto perdendo i capelli. Ho tentato tutte le cure, ma senza risultato. Non so più cosa fare*». La vendita di lozioni antiforfora, il diffondersi di parrucchini, i tentativi sfacciatamente scoperti di convogliare i pochi capelli rimasti verso quella zona del capo rimasta desolatamente nuda, indicano che l'uomo difficilmente si arrende all'idea di fare a meno della capigliatura. Scienziati di ogni parte del mondo si sono cimentati invano nel tentativo di restituire la serenità ai calvi. Sono stati posti in commercio medicamenti di varie specie, si reclamizza questa o quella terapia. Ma bisogna riconoscere che dice il vero quell'onesto parrucchiere che senza mezzi termini si rivolge al suo cliente per convincerlo, forte della sua esperienza, che «*non c'è nulla da fare*».

Messi da parte gli inutili palliativi, la chirurgia sembra aver trovato la via giusta attraverso il trapianto indolore del cuoio capelluto. Il tema è stato affrontato durante il «1° Simposio sulla terapia chirurgica della calvizie» tenutosi in questi giorni a Roma. Vi hanno partecipato numerosi studiosi che hanno illustrato, attraverso le conoscenze dei settori di loro specifica competenza, gli aspetti psicologici, dermatologici, sociali e chirurgici del problema.

La tecnica del trapianto viene già applicata da tempo, con successo negli Stati Uniti. Il prof. Francesco Minervini, specialista in chirurgia plastica, ha riassunto nella sua relazione i metodi che sono andati via via perfezionandosi. Il prof. Minervini ha sottolineato che il trapianto dei capelli è possibile sia nei casi di caduta prematura sia in quelli in cui la calvizie è stata provocata da ustioni o traumi. C'è comunque da tener presente che l'intervento non può esser eseguito su superfici cicatriziali aderenti o scarsamente vascolarizzate, le quali, tuttavia, possono venir bonificate e successivamente trattate con trapianti. Inoltre, il chirurgo non potrà operare quando l'alopecia è molto estesa. In altre parole quando la calvizie è completa, lo specialista potrà fare ben poco.

La tecnica usata per il trapianto è molto semplice. Il chirurgo, dopo aver praticato al paziente l'anestesia locale, si serve di un apparecchio cilindrico tagliente con il quale si prelevano delle piccole «isole» di cuoio capelluto dalla regione parieto-occipitale del diametro di 3-4 millimetri. Ogni trapianto contiene perciò dagli otto ai 15 bulbi piliferi. Secondo la necessità si possono eseguire dai 10 ai 20 trapianti per seduta. Nella zona che dovrà accogliere i trapianti si praticano, con lo stesso strumento, e previa anestesia locale, le sedi opportune tenendo conto della direzione dei singoli capelli. L'intervento è del tutto indolore e molto rapido e garantisce la sopravvivenza dei capelli, che prendono ben presto a crescere rigogliosamente. I segni lasciati dal prelievo sulla nuca scompaiono nel giro di pochi giorni. I pazienti sono subito in grado di tornare alle proprie attività.

A questo punto sorge spontaneo un interrogativo: quanto viene a costare un intervento di chirurgia riparativa? La risposta, almeno per ora, non incoraggia i calvi meno abbienti. Ogni «isoletta» da trapiantare viene a costare intorno alle 5 mila lire. Ma si spera che una maggiore diffusione degli interventi contribuisca a ridurre il loro costo. Questo faciliterebbe l'impiego della chirurgia su larga scala risolvendo non solo problemi di ordine estetico ma anche psicologico.

I partecipanti al simposio si sono anche soffermati sulle cause della caduta dei capelli e sul rapporto esistente fra la calvizie e le condizioni psichiche di un individuo. Numerosi studi sulle varie forme di calvizie (parziale, totale, precoce, ecc.) condotti in diversi paesi hanno messo in evidenza una concomitanza di disturbi nella sfera affettiva della personalità — di tipo nevrotico o caratteriale — con una frequenza indubbiamente significativa. Ciò ha confermato il detto empirico che le preoccupazioni ed i troppi pensieri fanno perdere i capelli. La psicomatica ha chiarito precisi rapporti fra emozioni e capigliatura dimostrando che violenti traumi psichici fanno invecchiare precocemente ed improvvisamente i capelli, provocando calvizie e canizie. A questo proposito la storia è ricca di esempi di incanutimento precoce e improvviso, chiaramente collegato a violente emozioni. Tommaso Moro, cancelliere d'Inghilterra, incanutì allorché apprese la sua condanna a morte; lo stesso accadde a Ludovico Sforza quando cadde nelle mani di Luigi XII, suo mortale nemico. Enrico IV, infine, ebbe tutti i capelli candidi a 19 anni, quando, una settimana dopo le nozze, fu spinto a decretare la strage degli Ugonotti, compiuta nella tragica notte di S. Bartolomeo.

E' stato posto in evidenza, infine, come la calvizie definitiva, oltre la già accennata compromissione neuro-psichica, possa riflettersi negativamente sull'attività professionale e nei rapporti sociali. La civiltà contemporanea e la vita sociale hanno accentuato sia per la donna sia per l'uomo l'esigenza delle qualità estetiche. Si può quindi concludere che la nuovissima chirurgia dei trapianti non solo viene a portare un contributo notevole alla soluzione del problema terapeutico della calvizie, ma viene a correggere un difetto estetico che in alcune persone incide negativamente nei loro vari rapporti con la società.

Mario Bianchini

Durissime parole del padre della Pavone

«Non c'è affetto in Rita ma solo egoismo e livore»

In un comunicato scritto di suo pugno, l'ex operaio deplora il comportamento della cantante nei suoi confronti - «Tutti i tentativi di riconciliazione sono falliti per colpa sua: anche mio figlio Piero è stato respinto»

La «guerra» tra Rita Pavone ed il padre, infuria. «Non farò più nulla per incontrare mia figlia — ha detto stamane l'ex operaio della Fiat —. Ormai Rita è diventata come Teddy Reno e riesce a simulare con i giornalisti sentimenti e angosce. Parla di amore filiale, ma ha respinto ogni tentativo di conciliazione. Mio figlio Piero ha tentato più volte di farla ragionare, ma è stato trattato come un cane».

Giovanni Pavone, che com'è noto ha chiesto alla figlia 250 milioni a titolo di liquidazione per averla lanciata nel mondo dello spettacolo, stamattina ha voluto rilasciare una lunga dichiarazione, scritta di suo pugno, per smentire tutto ciò che Rita ha detto in questi giorni.

«Le dichiarazioni espresse vistosamente da mia figlia Rita, in cui si dice pronta a dare a suo padre un'esistenza agiata e serena, sono completamente false e prive di fondamento, in quanto se queste sue reali intenzioni rispecchiassero fedelmente tale sua volontà affettiva nei miei riguardi, la questione si sarebbe risolta da tempo pacificamente, in un clima di comprensione vicendevole, nella misura lineare affettiva tra padre e figlia.

«L'avermi invece costretto mio malgrado a ricorrere in sede giudiziaria onde far valere i miei sacrosanti diritti, è la prova più evidente che mia figlia Rita non è assolutamente disposta a tali intenzioni. Le ho dato modo in undici mesi di pensare e di valutare nella giusta misura la mia situazione economica e la vitale mia esistenza per la vecchiaia. Ma invece di trovare in lei quello spirito di serenità o obiettività di amore e di affetto che ella continua a sbandierare ai quattro venti per me, ho incontrato sempre in lei soltanto rigidezza, taccagneria, egoismo, livore e orgoglio, sino a giungere persino a negare e disconoscere quei diritti e quelle mansioni che mi ero assunto sino alla data 5 aprile 1967, cioè quelli di aver amministrato e tutelato i suoi interessi artistici.

«Tale azione non è degna di una figlia. Essa tende a dimostrare che le mie pretese sono assurde e incompatibili. Rinnegare ciò che io ho fatto in questi anni significa cancellare e ritrattare quelle dichiarazioni che lei in passato ha pubblicato e che tutto il mondo sa.

«In esse lanceggiava i miei meriti, tanto da qualificarmi l'artefice principale del suo successo. L'intrusione di quel diabolico personaggio che è Teddy Reno a difesa di Rita, stride la atmosfera in modo inopportuno, in quanto la sua persona, per me e la mia famiglia, non può e non rappresenta proprio nulla in della questione. Le sue menzogne, gli hanno già procurato una querela: continui di questo passo e vedrà a quanti guai egli andrà incontro».

Rita Pavone con il fratello Carlo e la madre (nello sfondo). Arriverà domani mattina a Torino, ma è quasi certo che non ne approfitterà per incontrarsi col padre

I treni funzionanti durante lo sciopero

L'agitazione comincia questa sera alle 21 nel Compartimento di Torino - La Direzione delle Ferrovie ha istituito servizi provvisori - Soppressi i treni-navetta fra Bardonecchia e Modane

Per lo sciopero dei ferrovieri Cgil del Compartimento di Torino, indetto dalle ore 21 di oggi alle 21 di domani, gli orari dei treni subiranno alcune modifiche. La direzione compartimentale di Torino ha comunicato gli orari provvisori per le 24 ore di sciopero.

Linea Modane-Torino:

Giorno 24: il treno per Modane-Parigi partirà alle ore 23,24. Il «Rome-Express» Roma-Parigi, sarà instradato da Genova per Milano-Domodossola-Vallorbe.

Giorno 25: Treno 607 Modane p. 5,35 Torino a. 7,31; treno 639 Modane p. 11,16 Torino a. 13 (soppresse le vetture per Venezia); treno 609 Modane p. 16,33 Torino a. 18,47 (soppresse le vetture per Roma e Napoli); treno TEE 23 Modane p. 20,28 Torino a. 21,50; treno TEE 24 Torino p. 8,55 Modane a. 10,28; treno 810 Torino p. 11,08 Modane a. 13,08 (soppresse le vetture da Roma e Napoli); treno 640 Torino p. 16,26 Modane a. 18,25 (soppresse le vetture da Venezia).

Linea Torino-Alessandria:

Giorno 24: Treno 606 Roma p. 12,55 Torino a. 21,45; treno R56 Napoli p. 14.20 Torino a. 23.43; treno TP Torino p. 21,30 Palermo a. 19,53; treno 647 Torino p. 22,15 Roma a. 7,23; treno 610 Torino p. 23,15 Roma a. 8,45.

Giorno 25: Treno 601 Torino p. 6,30 Roma a. 16; treno R51 Torino p. 7,58 Napoli a. 17,10; treno 603 Torino p. 9,10 Roma 17,55; treno 641 Torino p. 12,28 Roma a. 20,30; treno TR Torino p. 16,55 Roma a. 23,20; treno 367 Torino p. 17 Firenze a. 23.40; treno 605 Torino p. 19,05 Napoli a. 10,04; treno 618 Roma p. 20,30 del 24 Torino a. 7,47; treno 840 Roma p. 23,23 del 24 Torino a. 8,16; treno 602 Napoli p. 22,21 del 24 Torino a. 11,07; treno PT Palermo p. 9,55 del 24 Torino a. 8,49; treno 362 Firenze p. 7 Torino a. 14,24; treno RT Roma p. 8.20 Torino a. 14,46; treno 636 Roma p. 7 Torino a. 16,17; treno 842 Genova p. 16,02 Torino a. 18,07; treno 608 Roma p. 12,55 Torino a. 21,45; treno 619 Sestri Lev. p. 16,57 Torino a. 20,08.

Linea Alessandria-Piacenza-Bologna:

Giorno 24: treno 688 Bologna p. 19,50 Torino a. 0,03; treno 427 Torino p. 21 Lecce a. 11,45.

Giorno 25: Treno 661 Torino p. 6 Bologna a. 10,40; treno 426 Lecce p. 16,25 del 24 Torino a. 8.

Linea Torino-Milano-Venezia:

Giorno 24: treno TEE23 Torino p. 21,50 Milano C. a. 23,27; treno 416 Milano C. p. 19,45 Torino a. 21,53; treno 196 Venezia p. 17,48 Torino a. 23,43.

Giorno 25: treno 183 Torino p. 6,31 Venezia a. 12,35; treno 185 Torino p. 9 Venezia 14,42; treno R795 Torino p. 16,37 Venezia 21,23; treno 191 Torino p. 17,15 Venezia a. 23,30; treno ET471 Torino p. 18,25 Milano C. a. 19,55; treno 193 Torino p. 18,42 Milano P.G. a. 20,48; treno ET475 Torino p. 19,45 Milano C. a. 21,20; treno TEE 24 Milano C. p. 7,10 Torino a. 8,47; treno 182 Milano P.G. p. 7,40 Torino a. 9,45; treno 184 Venezia p. 5,42 Torino a. 11,57; treno 500 Milano C. p. 10,50 Torino a. 12,35; treno 190 Venezia p. 10,15 Torino a. 16,06; treno ET470 Milano C. p. 16,15 Torino a. 17,50; treno ET472 Milano C. p. 17,10 Torino a. 18,42; treno 414 Milano P.G. p. 17,40 Torino a. 19,50.

Linea Chivasso-Aosta:

Giorno 25: treno 1183 Chivasso p. 6,57 Aosta a. 9,12; treno 153 Chivasso p. 9,30 Aosta a. 11,42; treno AT105 Chivasso p. 13,04 Aosta a. 14,45; treno 1185 Chivasso p. 15,26 Aosta a. 18,18; treno AT115 Chivasso p. 17,42 Aosta a. 20,22; treno 1182 Aosta p. 4,55 Chivasso a. 7,25; treno AT104 Aosta p. 6,36 Chivasso 8,21; treno AT108 Aosta p. 8,55 Chivasso a. 11,04; treno 1188 Aosta p. 12,22 Chivasso a. 15,06; treno 1190 Aosta p. 16,42 Chivasso a. 18,37; AT109 Chivasso p. 13,09 Verrès a. 14,50; AT114 Verrès p. 15,27 Chivasso a. 16,50.

Linea Torino-Fossano-Savona:

Giorno 25: treno 341 Torino p. 6,25 Ventimiglia a. 12,43; treno 345 Torino p. 12,45 Savona a. 15,32; treno 342 Savona p. 8,02 Torino a. 11,15; treno 346 Ventimiglia p. 15,40 Torino a. 22,25.

Linea Arona-Novara:

Giorno 25: treno ET288 Novara p. 7,13 Arona a. 7,58; treno ET282 Novara p. 9,54 Arona a. 10,34; treno ET283 Arona p. 8,08 Novara a. 8,53; treno ET285 Arona p. 13,28 Novara a. 14,13.

Linea Luino-Novara:

Giorno 25; treno ET273 Luino p. 10,21 Novara a. 12; treno ET275 Luino p. 12,37 Novara a. 14,02; treno ET277 Luino p. 17,20 Novara a. 19,13; treno ET279 Luino p. 20,32 Novara a. 22,03; treno ET272 Novara p. 8,52 Luino a. 10,10; treno ET274 Novara p. 12,36 Luino a. 14,09; treno ET276 Novara p. 15,16 Luino a. 16,43; treno ET278 Novara p. 20,40 Luino a. 22,01.

Il servizio dei treni navetta fra Bardonecchia e Modane è soppresso. La direzione, compatibilmente con la disponibilità di automezzi privati, assicura i seguenti servizi di collegamento: Alessandria-Novi Ligure; Alessandria-Tortona; Alessandria-Ovada; Ovada-Acqui; Mortara-Vigevano.

Nelle 24 ore di astensione dal lavoro del personale, alcuni passaggi a livello saranno incustoditi. La direzione compartimentale richiama la attenzione degli automobilisti e di tutti gli utenti della strada perché non si verifichino incidenti.

Ancora occupata la fabbrica fallita

Forse data in affitto l'azienda di Rivalta

I dipendenti dell'«Aurora» non intendono lasciare lo stabilimento fino a quando non avranno concrete assicurazioni - Contatti con l'esercito ed industrie per evitare che sia smantellato

Rivoli, sabato sera.

Quarto giorno di occupazione dell'«Aurora» a Rivalta. I 143 dipendenti hanno deciso di non lasciare lo stabilimento finché non avranno ricevuto concrete assicurazioni per la soluzione della crisi che li minaccia dopo la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Torino. Purtroppo il dissesto è ormai accertato e non si può arrestare la procedura esecutiva. La fabbrica sarà messa all'incanto nelle prossime settimane ed è probabile uno smantellamento delle sue attrezzature. Gli operai si oppongono a questa eventualità: ricordano che la loro specializzazione in ricambi per mezzi pesanti dell'esercito è unica in tutta la regione militare Nord-Ovest, chiedono l'intervento del Ministero della Difesa e sperano in un accordo con le ditte concorrenti di Piacenza e Mantova. Se verrà confermata all'«Aurora» la commissione di 837 milioni, il posto di lavoro sarà mantenuto per almeno un anno.

Ma per giungere a questo, è necessario che un'altra impresa affitti le attrezzature della fabbrica fallita. Una prima speranza di soluzione è affiorata dopo i colloqui del sen. Magliano e del sindacalista Raffo con il curatore fallimentare dott. Zunino e alti ufficiali dell'esercito. Stamane le maestranze hanno ancora ribadito il loro diritto al lavoro e l'intenzione di non abbandonare l'«Aurora»; le donne portano agli operai il pasto nel pentolino, si vedono padri parlare con i figli sotto la pioggia. **c. a.**

Gli operai parlano con i familiari attraverso i cancelli

Insediata da Mariotti la Cassa-conguaglio dei medici ospedalieri

Roma, sabato sera.

Il ministro della Sanità, sen. Mariotti, così come aveva assicurato ai rappresentanti delle categorie interessate, ha insediato oggi la Cassa nazionale di conguaglio per il trattamento economico dei medici ospedalieri.

Nel corso della sua prima riunione il comitato amministrativo della Cassa ha stabilito un programma di lavoro ed ha posto allo studio uno schema di convenzione fra gli enti mutualistici ed un istituto finanziario di diritto pubblico che dovrà curare la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa.

Nel corso della prossima riunione, indetta per il 28 febbraio, sarà deliberato uno schema di convenzione sulla base delle osservazioni che, nel contempo, saranno giunte dagli enti interessati. La legge istitutiva della Cassa è così entrata in fase operativa e si ha ragione di ritenere che sarà possibile, entro breve tempo, dare inizio alla amministrazione dei fondi che saranno versati dagli enti mutualistici.

TELEGRAMMI

★ **CALTANISSETTA** — Due pastori, dei quali non è stato comunicato il nome, sono stati fermati dai carabinieri perché ritenuti coinvolti nell'omicidio del pastore Salvatore Lo Monte e del figlio Salvatore di 9 anni.

★ **TERNI** — La frazione di Bonacquisto del comune di Arrone è rimasta isolata a causa di una frana caduta in seguito alle abbondanti piogge di questi giorni: i collegamenti sono interrotti.

★ **VIGEVANO** — Domani avrà luogo l'apertura della stagione di cattura delle trota nei fiumi e nei torrenti della Lomellina.

★ **LECCO** — Il Procuratore della Repubblica dott. Micali ha ordinato il sequestro del numero di febbraio della rivista Fab per contenuto osceno e contrario alla morale. Sono stati denunciati il direttore, lo stampatore ed il distributore.

Colta dalle doglie si getta in mare: salvata, partorisce un bel maschietto

PESCARA, sabato sera.

(g. f.) Una giovane incinta di otto mesi, senza che nessuno si fosse mai accorto del suo stato, colta dalle doglie del parto prematuro, ha trovato la forza di raggiungere il mare per tentare di suicidarsi; ma, salvata da un automobilista di passaggio, ha dato felicemente alla luce un maschietto all'ospedale dov'era stata trasportata.

La ragazza ha 22 anni e si chiama Giuseppina Sciarretta, di Montesilvano, un centro balneare della nostra provincia: la giovane, che era riuscita a nascondere perfino ai genitori di attender un bimbo, colta dalle prime doglie, ha lasciato l'abitazione dove lavora da sarta ed ha raggiunto il mare a cento metri di distanza, addentrandosi nelle gelide acque. L'automobilista Diego Campi, scortala dibattersi disperatamente in mezzo al mare in burrasca, senza esitazione s'è buttato in acqua, l'ha tratta a riva e con la sua macchina l'ha trasportata in un ospedale di Pescara.

Morente a Catania l'unico superstite della strage del gas

Catania, sabato sera.

(*l. e.*) Giuseppe Ricciardi, il ragazzo sedicenne unico sopravvissuto alla strage dei suoi familiari causata da una fuga di gas, è gravissimo e i medici, che per tutta la notte gli sono stati accanto somministrandogli continuamente ossigeno, disperano di salvarlo.

I tre agenti rimasti intossicati, durante i soccorsi, il portinaio dello stabile e il falegname che ieri erano stati ricoverati in ospedale, migliorano e forse entro domani potranno essere dimessi. E' stato intanto definitivamente accertato che la disgrazia è stata provocata, inavvertitamente, da qualcuno dei Ricciardi per aver lasciata aperta, giovedì sera, la chiavetta del gas. Il giovane Giuseppe è stato trovato ancora vivo perché dormiva nella stanza più lontana dalla cucina.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani nello spettacolo al Palasport

Duecento «sconosciuti» cantano con la Pavone

Cercano la notorietà al concorso lanciato da Teddy Reno

Domani Rita Pavone esce dalla cronaca quasi nera per tornare ad essere soltanto una cantante. Si esibisce al pomeriggio e la sera al Palazzo dello Sport, ma la fatica maggiore sarà quella che dovrà sostenere domattina il suo manager-fidanzato Teddy Reno, organizzatore di un festival di cantanti sconosciuti che ora porta il nome suggestivo di «Ritaland». Il miraggio di essere scoperti e lanciati nel mondo dello spettacolo come avvenne in un giorno lontano a Rita Pavone, è ancora un miraggio che stordisce i dilettanti.

Al richiamo di Teddy Reno sono infatti accorsi un numero impressionante di candidati: duecentododici cantanti, nove complessi beat e dodici aspiranti-interpreti di fotoromanzi. Ottimisticamente il «manager» aveva deciso di fare la selezione tra le 10 e le 13 di domattina, ma vista la folla è probabile che debba lavorare senza un attimo di sosta fino all'inizio del primo spettacolo, vale a dire le 15,30 del pomeriggio, una vera e propria maratona canora.

Sono venuti da ogni parte dell'Italia settentrionale ed il loro premio sarà quello di esibirsi insieme alla Rita nazionale. La cantante, dopo l'inaspettata sconfitta a «Partitissima», ha infatti deciso di sostenere buona parte dello spettacolo da sola, come per dimostrare quanto è brava. Tocca ai vincitori dell'esame mattutino dare spettacolo nel primo tempo. Sarà una lotta senza esclusione di colpi in cui saranno coinvolte anche ben 83 madri.

Infatti al concorso per i «minicantanti» (minori di 12 anni), sono iscritti 25 fanciulli e 40 femminucce che ovviamente saranno accompagnati dalla mamma, così come avvenne in fanciullezza a Rita Pavone. I più giovani sono Gianfranco Reinotti e Alberto Iuralacco di Torino: hanno appena 4 anni. Nella categoria cantanti gli uomini sono 77 e le donne 70. Oltre che da Torino e provincia, sono accorsi da Imperia, Bordighera, La Spezia, Alessandria e Acqui. Da Rivoli viene il concorrente più anziano, il signor Giovanni Beinetti che ha sessant'anni, ma si sente in grado di sbaragliare Antoine e Wilson Pickett.

e. don.

Musiche di Fuga e Casella stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, per iniziativa della Camerata strumentale A. Casella, si svolgerà un concerto, in cui la pianista Wally Peroni eseguirà un gruppo di composizioni di Sandro Fuga («Sonatina», «Valzer amoroso» e «Toccata»).

Con la collaborazione della pianista Nerina Peroni essa presenterà poi «Pagine di guerra» e «Pupazzetti» (a quattro mani) di Casella; e tra essi saranno inseriti «Tre canti sacri» per baritono e organo del Casella stesso (esecutori il baritono A. Albertini e l'organista L. Fornero).

Rossella dipinta

Rossella Como è comparsa a Roma ad un veglione di Carnevale con motivi floreali «hippy» sulle mani

Abolita la censura nel teatro inglese

Londra, sabato sera.

La Camera dei Comuni ha accettato in linea di principio, senza opposizione, un progetto di legge presentato da un deputato laburista inteso a porre termine alla censura teatrale in Gran Bretagna nella forma imposta 230 anni fa.

Il progetto di legge presentato ora dai Comuni diventerà probabilmente legge tra qualche mese; in base ad esso verranno applicate, in campo teatrale, le normali leggi concernenti i reati di diffamazione e oscenità.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Satirici

★ ITALIAN SECRET SERVICE (Doria): in una spiritosa presa in giro dei fantapolizieschi, la storia di un killer che non gli va il mestiere anche se gli garba la paga. Questo è «unit Hood» e Nino Manfredi, a cui si affiancano Gastone Moschin, Françoise Prévost, Giorgia Moll.

★ OPERAZIONE SAN PIETRO (Nazionale): ladri arruffoni, sottratta la michelangiolesca «Pietà» al suo altare in San Pietro, non trovano ricettatore che si accolli la troppo compromettente refurtiva. Sono presto individuati e braccati dai segugi del Vaticano.

★ MATCHLESS (Ambrosio): vivace parodia italiana delle «fantaspionisticherie» alla 007 diretta da Lattuada con spiritosa inventiva. Gli interpreti stanno al gioco, compresa Ira Furstenberg. A colori.

Drammatici

★ LAMIEL (Metropoli): da un romanzo incompiuto di Stendhal, la storia d'una spregiudicata ragazza curiosa di esperienze sensuali. Dopo molte avventure è affascinata da un ladro di professione al quale salva la vita con il sacrificio della propria. La bella e volubile libertina è impersonata da Anna Karina. Regia di Jean Aurel.

★ VIA DALLA PAZZA FOLLA (Romano): nell'Inghilterra vittoriana i tre amori, ammaestrati da drammatiche esperienze, di una capricciosa ragazza impersonata da Julie Christie. Con lei, Peter Finch, Alan Bates, Terence Stamp. A colori.

★ IL GIORNO DELLA CIVETTA (Ideal): giovane capitano dei carabinieri fronteggia con intelligenza e bravura la mafia cercando di farne cadere in trappola gli ammanigliatissimi pezzi grossi. Bello, coraggioso, spregiudicato film a colori di Damiano Damiani con Franco Nero, Claudia Cardinale, Lee J. Cobb.

Commedie

★ IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE (Cristallo): film di carnevale, adatto a piccoli e grandi con un bizzarro dottore irlandese (Rex Harrison) che cura le bestie, parla con loro avvenendo amene polemiche.

★ INDOVINA CHI VIENE A CENA? (Vittoria): Spencer Tracy, grande e civilissimo attore, nel suo «testamento» cinematografico, cioè nel film da lui terminato poco prima di morire. Vi impersona un padre che, dopo parecchie esitazioni, concede alla figlia di sposare un negro. Ottima, come madre, Katharine Hepburn. A colori.

★ I DOLCI VIZI DELLA CASTA SUSANNA (Gioiello): politica di cospiratori nella spregiudicata vicenda di un'attrice che maschera in una sua locanda, attrezzata a voluttuosa casa di piacere, l'attività di chi lotta, in Vestfalia, contro l'oppressione bonapartista. A colori.

★ I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL (Torino): buttatosi nella compravendita di terreni, il faccendone Duval (Louis de Funès) è vittima di un'atroce beffa del destino. Con lo scalmanato protagonista, una piccante attrice tipicamente parigina e sexy: Mireille Darc.

Western

★ L'ORA DELLA FURIA (Lux): cinque banditi, nel caos seguente la guerra civile, portano turbolenza e angoscia in un villaggio di coloni. Saranno eliminati. Con buoni interpreti, è uno scope a colori americano, lineare e di corretto mestiere.

Gialli

★ GLI OCCHI DELLA NOTTE (Astor): intrigo di scaltro congegno e di forte presa con Audrey Hepburn nella parte di una cieca che salva se stessa e l'amato sposo dall'insidiosa rete tesa ad entrambi da tre gangsters specialisti di droga.

Guerra

★ QUELLA SPORCA DOZZINA (Reposi): dodici fuorilegge, obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, scelgono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la ghirba.

Proiezioni culturali

★ AMANTI DI DOMANI (Cur. cinema Bernini): questo film di Luis Buñuel (1955), è presentato oggi alle 15 e domani domenica alle 10 antim.

TEATRI

● RICCARDO III (Alfieri): *Vittorio Gassman presentato dallo Stabile di Torino nello spettacolo in 2 tempi che, con regia di Luca Ronconi, segna il suo ritorno al palcoscenico. Il dramma (scritto da Shakespeare intorno al 1593) rievoca la figura del malvagio Riccardo III, travolto dalle sue stesse colpe. Usurpatore (1483-85) del trono di Inghilterra, venne poi sconfitto a Bosworth da Enrico conte di Richmond, che gli successe come re. Domani ore 15,30.*

● LA SIGNORA DALLY (Carignano): *divertente commedia americana di William Hanley, presentata dalla Compagnia del Teatro Indipendente, diretta da Maurizio Scaparro, Laura Adani, brillante protagonista nel personaggio di una contemporanea Bovary statunitense. Al suo fianco Mario Pisu e Luigi Diberti. Domani ore 16.*

● IL CIELO E' COPERTO, IL MIO DITO E' APERTO (Ridotto del Romano): *spettacolo «dada» del «Teatro delle Dieci». E' un «collage» di testi originali di Picabia, Breton, Vitrac, Tzara e altri autori, a cura di Moriondo e Simonis. Regia di Scaglione, interpreti: Franco Alpestre, Gigi Angelillo, Anna Bonasso, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Franco Vaccaro. Repliche ogni sera alle 22.*

● CAPPUCCETTO ROSSO (Gianduja marionette, via S. Teresa 5): *alla fiaba di Perrault segue «Gianduja al Castello incantato». Oggi sabato e domani domenica ore 16. Ultime repliche.*

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri - Teatro Stabile ore 21 Teatro Stabile Torino e Vittorio Gassman presentano «Riccardo III» di Shakespeare. Regia di L. Ronconi. Prenotaz. tel. 879.342/3, ore 9,30-23, e 535.440, ore 9-12,30 e 15-19. Domani ore 15,30.
Carignano: questa sera ore 21,15 Laura Adani - Mario Pisu ne «La signora Dally» di W. Hanley. Regia di M. Scaparro. Domani unica recita ore 16.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 15 «Cappuccetto rosso» e «Gianduja al castello incantato». Regia di Luigi Lupi jr. Grande successo. Ultime repliche.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta: «Il cielo è coperto, il mio dito aperto». Spettacolo «dada» di Moriondo e Simonis.

Alcione: Rivista M. Leandris - B. Naviada. Orario: 16,15 e 21,15.
Maffeh: «Carosello Maffei n. 2» Riv. Mario Ferrero. Or.: 16,15 e 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di R. Fleischer: «Sabato tragico» con V. Mature, R. Egan, E. Borgnine (St. Uniti, 1955, min. 90).

Palaghiaccio: 15 - 17,45; 21 - 23,30

Al Bagatelle (str. Cavoretto 2): Questa sera Veglione compl. «Gli Sparvieri». Nella saletta beat «I Superstiti».
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Compl. Fornasero; canta J. Villa.
Apollo: Veglione - I Kalimeri.
Arlecchino: ore 16; ore 22 Veglionissimo con Ornella Vanoni.
Augustus: ore 16; ore 21: Veglione di Carnevale.
Castellino: Veglionissimo con Ornella Vanoni.
Club 84: Veglionissimo con Thomas e I Targets.
Eden (v. Pr. Amedeo 20): ore 16 Carnevale dei Bambini; 21 Veglione.
Faro Danze: 21-5 Veglione Carnevale.
Garden Danze (Capol. 52 sbarr.) ore 21 Veglione di Carnevale.
Gaudio Danze (tel. 80.775): ore 16,30 danze; ore 21,30 Veglione.
Gay Danze: ore 16,45 e 21-2; Due nuove orchestre (serata prolungata).
Giardino Belle Arti: stasera Veglionissimo; Boccaccio d'Andri.
Hollywood: ore 16; ore 21 Veglione di Carnevale.
La Perla: ore 16 th; ore 21-5 Veglionissimo con L'Elite.
Le Roi: ore 21 Veglionissimo; Complesso The Sleepings.
Meeting Dance: ore 21 I Personi.
Piccola Baita (Sacchi 85): Veglione Cotillons, con I 5 K.
Piper Pluri Club (tel. 537.100): ore 16; ore 21 Gran Ballo in Maschera.
Principe: ore 16 th; ore 21-5 Veglionissimo: William e I Milord.
Trocadero: 21,15 serata prolungata con Italo e I Ciro's.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.092): Rich and Poor.
Moulin Rouge: ore 21,30 danze, spett. ore 23 e ore 1 Pippo Caruso. Stasera veglionissimo.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed I Io.
Voom-Voom (via Barge 10, telef. 331.040): Veglionissimo con I Royal.

Abatjour (Sacchi 38, 541.025): 21.
Al Bagatelle Whisky a Gogo all.
Baby Night (traf. Pino, 884.213): Serata prolungata.
Caprice (Sacchi 16, 531.528): ore 16; ore 21 serata prolungata.
Holiday (Vinzaglio 3, tel. 511.736): Veglione.
Lido Whisky (Moncalieri 422): 21.
Villa Gay Discoteca: ore 21-2.
Whisky Notte (t. 687.563): ore 21 Veglione con I Samurai.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Matchless» con Patrick O'Neal, Ira Fürstenberg, Donald Pleasence, techn. Viet. 14. Orario: 14,20; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
Astor: «Gli occhi della notte» con A. Hepburn, A. Arkin, R. Crenna, technicolor. Viet. anni 14. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
Corso: «Squadra omicidi, sparate a vista» con R. Widmark, H. Fonda, J. Stevens, in technicolor, scope.
Cristallo: «Il favoloso Dottor Dolittle» Rex Harrison, S. Eggar, A. Newley, A. Attenborough, colori, todd-ao 70 mm. Orario spettacoli: 14; 16,45; 19,30; 22,20.
Doria: «Italian Secret Service» in panoramico, con Nino Manfredi, G. Moll, G. Moschin. Orario spett.: 14,05; 16,05; 18,10; 20,10; 22,20.
Gioiello (tel. 500.750): «I dolci vizi... della casta Susanna» technicolor, scope, Pascale Petit, Mike Marshall. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Ideal: «Il giorno della civetta» con C. Cardinale, F. Nero, Lee J. Cobb, S. Reggiani, col. panoram. Viet. 18. Or. 14; 16,15; 18,20; 20,15; 22,30.
Lux: «L'ora della furia» techn. panavision, James Stewart, H. Fonda. Vietato ai minori di anni 14.
Metropoli: «Lamiel» (L'amante parigina) R. Hossein, A. Karina, J. C. Brialy, P. Clementi, eastmanc. V. 16.
Nazionale: «Operazione San Pietro» techn. sc. L. Buzzanca, J. C. Brialy, C. Barclay, E. G. Robinson. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Reposi: «Quella sporca dozzina» con L. Marvin, E. Borgnine, R. Ryan, C. Walker, colori. Vietato anni 14. Orario: 14; 16,30; 19,40; 22,30.
Romano: «Via dalla pazza folla» Julie Christie, T. Stamp, P. Finch, A. Bates, panavision, techn. Inizio film: 14; 16,50; 19,40; 22,30.
Vittoria: «Indovina chi viene a cena?», con Spencer Tracy, Sidney Poitier, Katharine Hepburn, tec. Or.: 14,15; 16,10; 18,15; 20,15; 22,20.

Ariston: «La calda notte dell'ispettore Tibbs» in technicolor, con Rod Steiger, Sidney Poitier.
Arlecchino: «Le grandi vacanze» con Louis De Funès, in technicolor.
Augustus: «Cul de sac» con Donald Pleasence, Françoise Dorléac. Vietato minori anni 14. Ultimo ore 22,10.
Capitol: «Io, due figlie, tre valigie» con Louis De Funès, a colori.
Torino: «I 3 affari del signor Duval» Louis De Funès, Mireille Darc. Apertura ore 10.

Alessandra: «Killer Kid» technicolor, Anthony Steffen, Fernando Sancho.
Centrale-Essai (tel. 540.110): Rassegna film di Vittorio Gassman: «L'armata Brancaleone» di Monicelli, con C. Spaak, technicolor. Apert. ore 10.
Colosseo: «La Bibbia» technicolor, J. Huston, P. O'Toole, Ava Gardner. Orario spett.: 15,15; 18,30; 22.
Faro: «Killer Kid» technicolor, con Anthony Steffen, Fernando Sancho.
Fiamma: «Sinfonia di guerra» techn. C. Heston, M. Schell, K. Hays.
Hollywood: «La Bibbia» di John Huston, con S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, F. Nero, technirama. Apertura ore 15: secondo spettacolo 18,30; ult. 22,10.
La Perla: «Questi fantasmi» technic. Sophia Loren, V. Gassman, M. Lee. Segue «Tom e Jerry» a colori.
Maffei: «Carosello Maffei n. 2» Riv. M. Ferrero 18,15 e 21,30. Film: «Goldman anonima Killers» techn. st.
Massimo: «Piano piano, non t'agitare» tec. sc. C. Cardinale T. Curtis.
Orfeo: «Questi fantasmi» technic. Sophia Loren, Vittorio Gassman. Or.: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
Principe: «Questi fantasmi» technic. S. Loren, V. Gassman, M. Lee.
Statuto: «Piano piano, non t'agitare» techn. sc. C. Cardinale, T. Curtis.

Adriano: «007 licenza di uccidere» techn. Sean Connery, U. Andress.
Alcione: «Il cobra» technicolor, scope, e Rivista M. Leandris - B. Naviada. Orario: 16,15 e 21,15.
Alpi: «I giorni dell'ira» colori, scope, Giuliano Gemma, L. Van Cleef.
Regina: «Faccia a faccia» technic. G. M. Volonté, Tomas Milian.

Cravosane: «Waco, una pistola infallibile» H. Keel, J. Russell, technic.
Milano: «7 pistole per i Mc Gregor» colori, R. Woods, e «L'avventuriero della Tortuga» colori. Apert. ore 10.
Olimpia: «Eldorado» technicolor, con Montgomery Clark, Scilla Gabel.
Po: «Django spara per primo» col.
P. Nuova: «Quei temerari sulle macchine volanti» colori, Terry-Thomas, e «Per un pugno di diamanti» colori. Apertura ore 10.
Sanfelice: «Django killer per onore» G. Montgomery, E. Montes, colori.

Delle Rose: «Bionde, rosse, brune» tec. E. Presley; «Villaggio incantato».
Esperia: «Vado, l'ammazzo e torno» techn. scope, G. Hilton, E. Byrnes.
Giardino: «Peggio per me, meglio per te» tec. sc. L. Tony, Christine.
Mirafiori: «Indomabile Angelica» M. Mercier, R. Hossein, technicolor.
Vinzaglio: «Faccia a faccia» scope, techn. G. M. Volonté, T. Milian.

America (v. Fréjus 27, t. 331.748): «Un maggiordomo nel Far West» techn. R. M. Dowell, S. Pleshette.
Araldo: «Tre gendarmi a New York» technicolor, scope, Louis De Funès.
Eliseo: «Killer Kid» technic. scope, Anthony Steffen, Fernando Sancho. Prima visione assoluta.
S. Paolo: «Guerra, amore e fuga» techn. sc. P. Newman, S. Koscina.

Artisti: «OSS 117 a Tokio si muore» techn. F. Stafford, M. Vlady.
Balgia: «Dio perdona, io no» techn.
Corallo: «Agente 007 si vive solo due volte» Sean Connery, colori.
Eridano: «Quando dico che ti amo» L. Pelena, T. Renis, C. Caselli, I. Fontana, scope, colori.
La Salle: «Tre sul divano» Jerry Lewis, Janet Leigh, in technicolor.
Oropa: «Odio per odio» technicolor.
V. Veneto: «Spie vengono dal semifreddo» tec. F. Franchi, C. Ingrassia.

Astra: «Killer Kid» technic. scope, Anthony Steffen, Fernando Sancho. Prima visione assoluta.
Bernini: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Eliseo: «I barbieri di Sicilia» techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Faedra: «Vera Cruz» scope, con Gary Cooper, Burt Lancaster.
Massaua: «La Bibbia» di J. Huston, con S. Boyd, P. O'Toole, A. Gardner, techn. Orario spett. 15; ul. ore 22.
Odeon: «L'uomo venuto per uccidere» techn. Richard Wyler, E. Blanc.
Star: «Cenerentola» di Walt Disney, technicolor. Apertura ore 16.

Adua: «L'ultimo dei Killer» techn. scope, G. Eastman, Dana Ghia.
Arti: «Due marines e un generale» colori, F. Franchi, C. Ingrassia.
Aurora: «Arizona Colt» scope, col. Giuliano Gemma, F. Sancho.
Brescia: «Indomabile Angelica» col. Michèle Mercier, Robert Hossein.
Lantern: «7 magnifiche pistole» col.
Maior: «La cintura di castità» techn. scope, M. Vitti, T. Curtis. Viet. 14.
Nardi: «Un uomo, una Colt» scope, colori, Fernando Sancho, R. Hunder.
Nuovo Forlinse: «Agente 007 si vive solo due volte» colori, S. Connery.
Orientale: «The Bounty Killer» scope, colori, R. Wyler, T. Milian.
Palermo: «28 minuti per 3 milioni di dollari» techn. scope, con Richard Harrison, Ive Zanicchi.
Sociale: «Lo scatenato» technicolor, scope, Vittorio Gassman, M. Hyer.
Zenit: «Gli amori e le avventure di Miguel Cervantes» technicolor, scope, Gina Lollobrigida, J. Ferrer.

Baretti: «Invincibili 3» colori.
Cabiria: «Tiffany Memorandum» con Ken Clark, Irina Demick.
Continental: «La Bibbia» technicolor, J. Huston, P. O'Toole, A. Gardner. Orario: 15,30; 18,30; 22.
Cuore (Nizza 56): «Fantasia» di Walt Disney, techn. Apert. ore 17.
Fiore (c. Moncalieri 241): «La bisbetica domata» technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton.
Chinea: «I giorni dell'ira» technic. Giuliano Gemma, L. Van Cleef.
Italia: «Faccia a faccia» technicolor, scope, G. M. Volonté, T. Milian.
Piemonte: «Nel sole» (L'autista e il maggiordomo) F. Franchi, C. Ingrassia, Al Bano, R. Power.
S. Carlo: «La ragazza del bersagliere» G. Granata, T. Renis, tec. Viet. 14.
Sporting: «A sud-ovest di Sonora» technicolor, Marlon Brando. Ap. 15.

Diana: «Indomabile Angelica» scope, technicolor, M. Mercier, R. Hossein.
Dora: «El Dorado» technicolor, con John Wayne, Robert Mitchum.
Roma: «E venne la notte» technic. M. Caine, J. Fonda, J. P. Law.
Umbria: «Scaffito tutto d'oro» col. Me Iulian; «Guerra Troia» Reeves.

Alba: «Carovana di fuoco» techn. scope, John Wayne, Kirk Douglas.
Ambra: «Dio perdona, io no» techn. Terence Hill, Frank Wolff.
Apollo: «007 si vive solo 2 volte» tec. sc. S. Connery, K. Watabalaki.
Edera: «Tre uomini in fuga» technicolor, scope, con Louis De Funès.

Lucento: «Dio perdona, io no» techn. scope, Terence Hill, Frank Wolff.
Lutal: «Solo contro tutti» techn. R. Hunder; «Il mondo trema» col.
Lutrario: «Guerra, amore e fuga» techn. scope, P. Newman, S. Koscina.
Splendor: «Fantomas contro Scotland Yard» techn. scope, L. De Funès; segue «Tom e Jerry» a colori.

Centro studi Gobetti — Oggi, alle 10, prosegue il seminario gramsciano: Luciano Amodio terrà la relazione su «Gramsci e Lukács». Robert Paris parlerà di «Gramsci e il dibattito teorico nel movimento operaio».

ECHI DI CRONACA

Perforatrici in 45 giorni Istituto Minerva C.M.P.

Assunzione garantita alle migliori allieve, iscrivendosi ai corsi diurni-preserali-serali di Perforazione e Verifica su macchine Olivetti General Electric e I.B.M. tenuti dall'Istituto Minerva C.M.P., via Giolitti 33. Telefoni 82.502 - 872.347.

TV guasto? Tel. 210.605

Mike tecnico di fiducia. Esperienza tecnica seria. Videoservice unico nel suo genere. Feriale e festivo.

Corredi da sposo

Biancheria, tele, arredamento, lanerie, cotonerie Magazzino Due Galli di Carnelli e. Regina Margherita 152, telef. 233.576.

Centro meccanografico

Primi marzo inizio nuovi corsi serali per operatori e programmatori tecnici. Altri corsi diurni-serali: stenodattilo, moduli, dizionario, paghe, perforatrici. Sisi - via Po 2 - tel. 541.073 - 541.421.

Porte pareti Divisette

scorrevoli, pieghevoli. Per dividere ingresso, salone, soggiorno, pranzo, studio, disimpegno; una giorno una notte ecc. I rivestimenti in tessuti pregiati danno calore e classe ai vostri ambienti e Vi permettono di unirli o dividerli a seconda della necessità del momento. Misure e rivestimenti a richiesta. Esposizione: Torino, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21). Telefoni 761.471, 743.121.

Di fronte a Porta Nuova

La Comptometer Ferraria di piazza Carlo Felice 80, telefono 518.271 offre tuttora l'ampia possibilità di inserirsi ed iniziare con profitto tutti i corsi accelerati di preparazione all'impiego immediato. Siete sempre in tempo.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

677.Ma la Or.Te.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Mobili per una casa bella

Troverete l'assortimento di camere unelli cucine etc. a prezzi imbattibili, qualità, garanzia e 24 rate. Ritiro mobili usati al Mobilificio Orap, Garibaldi 9 cortile.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la Vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 126, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Si prova «Il misantropo»

Glauco Mauri e Adriana Asti alle prove del «Misantropo» [illegible] Molière che [illegible] Stabile torinese presenta ad Asti in anteprima martedì 27 e in prima il 28

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Delia Scala per il Primo Il «mondo pop» sul Secondo

❶ La celebre attrice racconta in musica la [illegible] vita - La provincia cambia ❷ Che sta succedendo a New York? - La replica del teleromanzo con Nazzari tratto da Puskin

Un buon sabato televisivo, grazie alle riprese sportive pomeridiane ed [illegible] esordio serale del nuovo «show» musicale (quattro puntate) imperniato sulla più popolare «soubrette» italiana degli anni sessanta (Primo Canale). A chi [illegible] lo spettacolo musicale è offerta l'alternativa di un curioso documentario sul fenomeno «pop» (Secondo). Le trasmissioni complementari sono: il terzo capitolo dell'inchiesta sulla provincia italiana che scompare, sul Nazionale, e la replica di [illegible] teleromanzo sul canale [illegible].

* *

Alle [illegible], sul Nazionale, video acceso [illegible] **Delia Scala Story** *autobiografia musicale della «soubrette» ritiratasi dalle scene neppure un anno fa per «scrittura» matrimoniale. Dello spettacolo che ripresenta accanto alla simpatica primadonna della scena leggera quasi tutti i «partners» della sua fortunata carriera è detto ampiamente in questa stessa pagina. Il primo dei quattro capitoli dell'antologia scaligera che va in onda stasera si intitola «Allora mi chiamavano Odette...».*

* *

Alle 22,15 completa i [illegible] grammi [illegible] Primo la terza tappa dell'inchiesta di Folco Quilici La provincia che cambia, divisa come certe [illegible] ciclistiche in due semitappe, una a Siracusa e l'altra ad Udine. Peccato che [illegible] questa [illegible] onda città si sia già par[illegible]lato [illegible] recente nei «Ritratti di città» di Gras e Craveri.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, pezzo forte della serata è un documentario realizzato negli Stati Uniti da Antonello Branca. Al titolo, [illegible] po' [illegible], Che sta succedendo? [illegible] accompagna un sottotitolo esplicativo **Pop art e consumi a New York.** *Si tratta infatti di un'inchiesta dedicata al mondo «pop» e alle sue varie forme: arte, poesia, cinema ecc. alla quale hanno collaborato le maggiori personalità americane.*

* *

Alle 23,05 sesta puntata della replica dello sceneggiato **La figlia del capitano,** *tratto dal romanzo di Aleksander Puskin con Amedeo Nazzari nel ruolo di Pugacev. Vi si ritrova Mascia (Lucilla Morlacchi) sconvolta dalla notizia che il fidanzato Peter (Umberto Orsini) è stato condannato [illegible] lavori forzati in Siberia. Disperata, essa decide [illegible] recarsi a Pietroburgo per implorare la grazia.*

d. g.

Delia Scala e il pugile [illegible] Benvenuti alle [illegible] nella prima puntata del nuovo spettacolo musicale

SETTE SERE DAVANTI ALLA TV

Il comico di «rottura» inveisce contro il pubblico

E gli spettatori (quelli in sala) applaudono - Lo strano «humor» di Paolo Villaggio ★ «Su e giù»: la minigonna di Sandie Shaw sfida la censura del teleschermo

«*Vieni avanti cretino*» è la famosa battuta con la quale, [illegible] tempi andati, l'attore-spalla [illegible] varietà invitava il comico mattatore a comparire sulla scena. Oggi la tv ha invertito le parti. Nella rubrica musicale QUELLI DELLA DOMENICA è il comico, Paolo Villaggio, a prendere a pesci in faccia gli spettatori, urlando: «*Zitti imbecilli!*». E il pubblico in sala, all'accensione dell'ordine applausi, batte le mani agli insulti ricevuti con una stoicità da fachiri.

Ben diversa è la reazione dei telecutenti, ossia del pubblico pagante in regola con il canone, almeno a giudicare dal tenore delle lettere che arrivano ai giornali. Nasce il sospetto che i «protestatari» non siano ancora maturi per accogliere sul video un «presentatore d'urto» come il signor Villaggio. Il fatto è che la tv ci ha abituati a personaggi alla buona: a Mike Bongiorno dispensatore della cultura sotto forma di quiz, a Tortora compito e disciplinato come [illegible] primo [illegible] classe, alla fanciullesca cordialità di un Corrado.

Ora, ad un tratto, compare Paolo Villaggio che, con il pretesto della «comicità di rottura» ritiene il suo pubblico tanto intelligente da accettare persino l'invettiva. La domenica televisiva offre però, la sera, anche spettacoli di buon gusto: IL CIRCOLO PICKWICK giunto alla terza puntata. Ancora una volta Gregoretti ha saputo cogliere l'humor esuberante e giovanile di Dickens facendolo rivivere in chiave di moderno e spregiudicato divertimento, sempre puntando all'esplosivo e irresistibile contrasto fra i rappresentanti di un mondo ottocentesco e britannico compassato e formalista e gli improvvisi, gli sberleffi di [illegible] molto per nulla conformista. La riduzione televisiva [illegible] Gregoretti è [illegible] ciuta anche agli inglesi residenti in Italia. «La Stampa» ha pubblicato le lodi apparse sul *Times*, attraverso l'articolo del [illegible] corrispondente romano.

Il pezzo forte del lunedì è stato un *western* di intonazioni vagamente psicologiche con [illegible] contrasto tra padre e figlio, quest'ultimo impersonato da un Anthony Perkins alle prime armi, ma già dotato di una spiccata personalità. Martedì, per il consueto appuntamento con la prosa, è andata in onda [illegible] commedia di Gershe, tratta da uno spiritoso racconto [illegible] Saki: LA SIGNORINA PELL E' SPARITA. Il divertimento non è mancato: Giulia Lazzarini apparsa all'inizio nei castigati abiti imposti da una zia puritana, si è trasformata alla fine in una frizzante «vamp» alle anni '30. Sull'altro canale Luttazzi riesumava le vecchie trasmissioni televisive in IERI E OGGI. Abbiamo rivisto Milva «acqua e sapone» del 1962 in un brano di Canzonissima e la stessa diva, ospite degli studi milanesi, in una vertiginosa minigonna. E' apparso anche Tajoli, il comico perito anni fa in un incidente stradale. La sua scenetta è riuscita a strappare ancora qualche risata. Il che lascia intendere che la tv, almeno per i copioni di rivista, non ha fatto passi da gigante.

Mercoledì, cinema con SIMONE E LAURA: un film interpretato da Kay Kendall, stroncata nel [illegible] dalla leucemia, e da Peter Finch lontano [illegible] suoi ruoli migliori. Giovedì un'altra sensazionale minigonna ha tenuto con il fiato sospeso i censori del teleschermo. Quella di Sandie Shaw, la «cantante scalza» inglese che con uno «stracetto addosso» ha interpretato un motivo rotolandosi tra i due esterrefatti conduttori di SU e GIU'. Le telecamere, con incredibile sangue freddo, hanno puntato tempestivamente sull'indispettata scenetta. Senza altre emozioni, il telequiz di Corrado ha trotterellato tuttavia con un ritmo più agile della settimana scorsa. Ma rimane il difetto principale: la lunghezza eccessiva del «gioco dell'oca».

Ieri sera si è conclusa la serie di RACCONTI DEL MARESCIALLO con Turi [illegible] nella divisa di un James Bond all'italiana. Nel complesso l'allestimento televisivo dei «polizieschi» di Mario Soldati è stato dignitoso. Come alternativa, sull'altro canale, c'era TV 7, con un numero non eccelso.

vice

PRIMO CANALE	
Lily Champagne	6
Il circolo Pickwick	8
Film western	6
I Baici	7
Ritorno nel Sud	8
Cecov	6
Tv 7	7

SECONDO CANALE	
Sprint	6
Ieri e oggi	6
Film del mercoledì	6
L'approdo	6
Su e giù	6
I racconti maresciallo	6
Orizzonti	7

Paolo Villaggio presenta «Quelli della domenica»

Delia Scala parla del suo show-tv

Milano, sabato sera.

(s. g.) Sono passati forse otto anni, da quando Garinei e Giovannini giurarono a loro stessi di non scrivere più un rigo per la televisione. Capitò durante l'edizione [illegible] Canzonissima con Manfredi spe[illegible] curato [illegible] Ceccano». Allora scoppiò con la televisione un grosso dissidio. Ma per Delia i due autori del nostro varietà hanno fatto un'eccezione e questa sera vedremo sui teleschermi la prima delle sei puntate di Delia Scala story, una rapida storia della fortunata carriera della «soubrette». Una sintesi che ha un lieve sapore nostalgico, perchè Delia ha promesso al marito (si è sposata il 10 settembre del 1966 con un concessionario della Fiat della Versilia) di non tornare più sulle scene.

Nella rivista di Garinei e Giovannini, comunque, si sono solo fissati i momenti più salienti della sua vita: dalla iscrizione al corso di ballo di Delia al matrimonio. «Dopo tornerò a essere la placida signora Giannotti; mio marito si merita questo sacrificio, se [illegible] sacrificio si può parlare. Basta pensare che è stato il mio primo amore e mi ha aspettata per venti anni» dice Delia, che, mal[illegible]grado [illegible] fascino da eterna monella, [illegible] ha già 38. E quindi non le sembra vero di rivivere sul video la sua carriera, che non fu affatto fulminea.

PRIME VISIONI — Un film di Comencini

Troppo buoni gli italiani per Bond

ITALIAN SECRET SERVICE, di Luigi Comencini, con Nino Manfredi, Gastone Moschin, Françoise Prevost - Italiano, a colori - Genere, avventura - Cinema: Doria.

Film in minore del regista di «Tutti a casa» e «La ragazza di Bube», ma nel [illegible] d'una satira «italiana» del bondismo, arguta e divertente. Spieghiamo l'aggettivo tra virgolette. A differenza di altri registi che hanno fatto [illegible] parodia di Bond o specchio dello stesso Bond (insomma rifacendogli il verso), Comencini ci dà una commedia e talvolta una farsa di costume, da cui si deduce che l'italiano è costituzionalmente negato, per mitezza di cuore e radicato buon senso, ai cruenti intrighi dello spionaggio. E' ancora meno dell'anti-Bond, è un non-Bond.

L'esempio l'offre questo Natale, che tanto fu valoroso e audace come partigiano, tanto è pacifico e rassegnato oggi. Un colonnello inglese che gli dovette la vita, [illegible] ricupera per una missione da «killer» allettandolo con un vistoso premio. Natale accetta l'idea del premio ma non quella di uccidere, e scarica la bisogna su un sicario «volontario», che essendo della sua stessa stoffa, [illegible] scarica a sua volta su un altro, e così via.

Nasce così una curiosa associazione a delinquere, dove nessuno se la sente di uccidere e nondimeno tutti vogliono guadagnarci qualcosa. L'amena avventura si complica anche troppo nella seconda parte, dove i tapini si riacciuffano un'altra volta all'impresa uscendone mondi come già la prima volta e per di più ingrulliti da un lavaggio dei cervelli. Delizioso Manfredi, miniaturista come al solito, circondato da ottimi compagni.

l. p.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: «Gli anni inquieti 1918-40».
13 —: Oggi le comiche.
13,30: Telegiornale [illegible] mattino.
14 —: Chamonix: discesa libera maschile.
14,45: Juventus-Milan (esclusa la zona di Torino).
16,45: Giro della Sardegna.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Chissà chi lo sa? con Febo Conti.
18,45: Itinerari: «Viaggio tra i Curdi».
19,15: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Delia Scala story (I puntata).
22,15: La provincia che [illegible] (III).
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18 —: Non è mai troppo tardi (II corso).
18,30: Sapere, corso di francese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Che sta succedendo? documentario.
22,05: La figlia del capitano, da Puskin (VI puntata).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 14: Un'[illegible] per voi - 16: Verso la luna - 17: Enciclopedia - 18: Il Saltamartino - 19,05: Telegiornale - 19,15: Documentario - 19,50: Vangelo - 20: Arriva Yoghi - 20,30: Telegiornale - 20,40: Che gioia vivere.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 11: Messa - 12: La vocazione - 12,30: Settevoci - 13,30: Telegiornale - 14: Tv degli agricoltori - 14,45: Nuoto - Ciclismo - 17: Tv dei ragazzi - 18: Quelli della domenica - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport - Cronache [illegible] partiti - 20,30: Telegiornale - 21: Il Circolo Pickwick - 22: Prossimamente - 22,10: Domenica sportiva - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 17: Sei - 17,40: Orient Express - 18,20: Il testimone - 21: Telegiornale - 21,15: Gioco pericoloso - 22,05: Settevoci - 23,05: Prossimamente.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano. Le canzoni di Sanremo 1968
15,00 Giornale radio
15,20 Le nuove canzoni
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 La discoteca di papà
17,00 Giornale radio
17,10 Voci e personaggi. Tavola rotonda sulla lirica
18,00 Incontri con la scienza
18,10 Corso di lingua inglese
18,20 Trattenimento in musica
20,00 Giornale radio
20,15 L'importanza di chiamarsi
21,00 Abbiamo trasmesso
22,05 Dove andare. Itinerari seri intorno al mondo: Svezia
22,30 Musiche di compositori italiani
23,00 Giornale radio

SECONDO

13,30 Giornale radio
13,35 Il sabato del villaggio
14,00 Juke box
14,30 Giornale radio
15,15 Grandi direttori: C. Krauss. Musiche di Schubert e Beethoven
15,57 Tre minuti per te, a cura di P. V. Rotondi
16,00 Rapsodia
16,30 Giornale radio
16,35 Cori italiani
17,00 Ginevra domanda. Ciclo sui diritti dell'uomo. La libertà politica
17,30 Giornale radio
17,40 Bandiera gialla. Dischi per i giovanissimi
18,30 Giornale radio
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Le canzoni di Sanremo 1968
19,30 Radiosera
20,00 «Collegio femminile», rom. di Charlotte Bronte
20,45 Musica da ballo
22,30 Giornale radio

TERZO

14,00 Recital della pianista Marcelle Meyer
14,45 «Der Corregidor»
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 Grétry: Concerto in do magg. per fl. e orchestra
18,00 Notizie
18,15 Cifre alla mano
18,30 Mus. leggera
18,45 La grande platea
19,15 Ciaikowski: Trio in la min. op. 50 per pf. vl. vc. (Trio Suk)
20,00 Jazz session: «Musiktage für zeitgenössische Tonkunst 1967» di Donaueschingen
22,00 Il Giornale
22,30 Orsa minore. Musica e testi di [illegible] sentimento dalla Commedia dell'Arte
23,35 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Alessandro Magno, Alessandro Manzoni, Alessandro Volta, Alessandro Puskin sono uomini entrati, quale contrassegno di varie epoche, nella storia. Ad essi sarà dedicata la «celebrazione» del nome di Alessandro nella puntata del varietà musicale «L'importanza di chiamarsi...» in onda sul Nazionale alle 20,15. Parteciperanno Alessandro Cutolo, il quale rievocherà episodi e aneddoti della sua vita, e Sacha Distel il quale, [illegible] che il suo nome è un vezzeggiativo dell'importante Alessandro interpreterà [illegible] canzone che ha presentato al recente Festival di Sanremo: «No, amore».

Cos'è la torre [illegible] via Viotti?

Il mistero del grattacielo

Nei romanzi [illegible] Cesare Pavese, si chiamava torre Littoria. E' nel «Compagno» che Linda dice «se non piovesse, di qui si vede tutti i tetti di Torino». C'era l'appartamento di Lubrani, con lampade nascoste dentro i muri e grossi tavoli di vetro. La Torino degli anni '30 distesa aldilà sotto la torre, i tetti, i cortili, gli spaccati delle case.

Qui correva la gente e faceva la coda davanti agli ascensori per salire all'ultimo piano a conquistare queste dimensioni mai possedute prima della città, queste porte aperte sul futuro. Perchè era il tempo in cui nell'idea di «grattacielo» stavano rinchiusi tutti i simboli di quella «città nuova» che la civiltà moderna prometteva alla gente e in cui anche il fascismo — sia pure in una dimensione provinciale e contraddittoria — non riusciva a sottrarsi a questa spinta e inventava i suoi «grattacieli». Ciò che è strano è che questo «punto di vista» posto nel cuore di Torino, abbia potuto [illegible] fino ad oggi sia tutte le [illegible] gestioni, ironiche o fieramente poetiche, dei tempi della «torre Littoria», sia la grande vitalità di una posizione ancor [illegible] «integrata» [illegible] Torino moderna.

Eppure è proprio quello che accade nelle sale della Ligne Jeunesse, al 13° piano di via Viotti 1, dove lo schema dell'appartamento, gli arredamenti, le innumerevoli deliziose aperture delle finestre sulla città, la stessa materiale presenza di raffinate paste cosmetiche con i loro sottili odori, riportano indietro verso quel passato un po' alocato e insieme avanti verso un futuro impalpabile che qui non si materializza in un complesso di tecniche estetiche, in progettazioni di figure e volti umani sempre più gradevoli.

In queste sale il «grattacielo» sopravvive a se stesso, in modo un po' misterioso. Il mistero del grattacielo è un volto nuovo di donna: UN VOLTO LIGNE JEUNESSE.

SPORT

Ore 15: la serie A offre un appassionante anticipo

Juventus e Milan in campo

I bianconeri (al gran completo) cercano il rilancio

La partita della riscossa?

Un successo pieno sarebbe di buon augurio per il duro confronto di mercoledì prossimo con l'Eintracht

Quasi tutti gli sportivi che s'interessano di calcio dicono che il Milan vincerà il campionato. Mancano dieci giornate alla conclusione. La Juventus, che detiene il titolo, ha otto punti di svantaggio ed è ormai «fuori corsa», ma i bianconeri se proprio dovranno cedere lo scudetto ai rossoneri vorrebbero prendersi almeno la soddisfazione di battere i loro successori. Con questo spirito i campioni d'Italia affrontano oggi la capolista allo stadio Comunale nella «partita dell'orgoglio» e, per una strana coincidenza, per la prima volta nel corso dell'attuale stagione presenteranno la miglior formazione, la stessa cioè con la quale si erano affermati nel torneo '66-'67.

Heriberto Herrera ha annunciato, con una certa soddisfazione, i rientri di Anzolin, Bercellino e Zigoni. I primi due daranno maggior consistenza alla retroguardia; Zigoni conferirà alla prima linea vivacità e superiore capacità di penetrazione. Lo schieramento si avvarrà anche di De Paoli al centro dell'attacco e di Gori nell'estrema difesa. Il primo giocherà malgrado la frattura del mignolo; il secondo sarà in campo sebbene lamenti un noioso foruncolo in una narice che gli ha procurato qualche linea di febbre.

«Stiamo cercando di affrontare il Milan con la squadra al completo — ha detto il "trainer" juventino —. Mi auguro che questo fatto coincida con la rinascita della Juventus e che la compagine torni sul binario giusto dal quale nessuno riuscirà a scalzarla. Desidero ribadire che, se finora non si è fatto di più, non è per cattiva volontà da parte nostra ma per la situazione contingente che ci ha costretti a mutare continuamente la formazione. Il nostro vero campionato incomincia adesso! Disponendo di tutti i titolari potremo sviluppare lo schema di gioco».

«Non le sembrano troppo gravosi gli impegni che la Juventus deve affrontare in soli cinque giorni, Milan e Eintracht?».

«Assolutamente no — è stata la risposta —. Qualunque sia l'avversario l'impegno è sempre il medesimo. Il Milan rappresenta la prima tappa e la squadra è concentrata su di esso. Ai tedeschi incominceremo a pensare dopo la partita con la capolista».

Fra i giocatori c'è aria di riscossa. Per la terza volta consecutiva essi si esibiranno al «Comunale» e, dopo il pareggio con il Bologna e la sconfitta nel «derby», sono decisi a vincere. «Abbiamo soltanto bisogno di un risultato positivo per ritrovare la fiducia in noi stessi», sono parole di Leoncini, l'unico bianconero sempre presente in questa stagione. «Battendo i rossoneri — aggiunge Anzolin — troveremo la «carica» necessaria per affermarci sull'Eintracht e qualificarci alla semifinale della Coppa dei Campioni». Il portiere, assente nelle ultime due partite, è animato da una gran voglia di giocare: «Rientro in un incontro importante, ma non sono affatto preoccupato. E' già la terza volta che mi capita di avere un rilancio proprio contro i rossoneri. In questa stagione è accaduto nel girone di andata a S. Siro. Il Milan va forte, è guidato dalla buona stella, ma noi faremo del nostro meglio per rendergli la vita difficile. Dispone di un attacco temibile, con quel Prati che divide con Combin il titolo di capocannoniere, ma noi recuperiamo la difesa-tipo e sarà un bel confronto con la prima linea più prolifica».

Gori che dovrà controllare Prati non sembra allarmato: «Non l'ho mai incontrato. Ma lo considero un attaccante come tanti altri». Salvadore invece se la vedrà con Hamrin. «Compito difficile il mio — ha precisato l'ex-milanista — lo svedese non è più un ragazzino ma è sempre un tremento opportunista con uno spiccato senso del goal. Vedrò di non lasciargli l'iniziativa».

Bruno Bernardi

Anzolin torna a difendere la porta della Juventus contro la capolista (foto Moisio)

Rocco non cambia la squadra del derby

(b. b.) Il Milan, senza problemi, si esibisce oggi allo stadio contro la Juventus nella stessa formazione che ha pareggiato con l'Inter. La squadra di Rocco che da tempo è al comando della classifica ed ha praticamente «spento» l'interesse per il primato, vuole dimostrare al pubblico torinese, contro i campioni d'Italia, che merita la posizione di privilegio che occupa. I rossoneri si augurano di ricevere oggi, simbolicamente, lo scudetto dalla Juventus. Sanno, però, che troveranno un avversario tutt'altro che accomodante.

«Capitan» Rivera, uno dei principali artefici della rinascita del Milan, si aspetta una Juventus «*concentrata al massimo*», ma subito aggiunge che i rossoneri cercheranno di frenarne lo slancio e, al tempo stesso, pur badando al risultato, di dare spettacolo. I bianconeri escono da una serie di prove che hanno deluso i loro tifosi ma Nereo Rocco non li considera in «disarmo».

«*La Juventus* — ha affermato il tecnico triestino — *è stata la miglior compagine che ha giocato contro di noi a S. Siro. Troveremo una Juventus orgogliosa che punterà ad una vittoria di prestigio. Per noi è diventata un'abitudine affrontare avversari impegnati al massimo. E' il destino di chi sta in testa*».

L'eventualità di subire una sconfitta non preoccupa Rocco: «*Sono tranquillo. Anche se dovessimo perdere conserveremo ugualmente un buon margine di vantaggio sulle immediate inseguitrici e poiché dovremo giocare ancora cinque partite in casa non dovremmo compromettere la nostra brillante situazione...*».

Rocco non teme un crollo del Milan. «*La condizione atletica della compagine è soddisfacente* — ha precisato — *è chiaro che essa non può essere fresca come nel mese di settembre, tuttavia ha ancora molte energie da spendere. Senza dimenticar che la formazione ha subito poche varianti dall'inizio di stagione e sono quasi sempre gli stessi undici uomini ad essersi sobbarcati il peso maggiore del campionato. Avrei voluto ad esempio concedere un turno di riposo a Rivera. Ma come si fa a non portarlo a Liegi? Lo farò respirare dopo l'incontro di mercoledì con lo Standard, per la Coppa delle Coppe, accordandogli una vacanza di quattro giorni a Madonna di Campiglio*».

L'allenatore milanista, che si appresta a raccogliere la eredità della Juventus nell'albo d'oro del campionato, ritiene che i bianconeri non abbiano potuto ripetere l'«exploit» della passata stagione in quanto dopo lo scudetto c'è sempre un certo rilassamento e perché torneo nazionale e Coppa dei Campioni non si possono conciliare: «*Bisogna scegliere. Qualche anno fa, nel Milan, Viani ed io ci trovammo proprio nella stessa situazione della Juventus e optammo per la competizione europea trascurando, nei limiti del lecito, il resto. Se nel campionato la Juventus non entusiasma, in campo internazionale si fa rispettare. Nessuna paura. L'ho vista in Tv contro l'Eintracht e ne ho avuto conferma. Dopo il primo tempo dei tedeschi pensavo ad un crollo dei torinesi. Invece Sacco e colleghi hanno disputato una ripresa formidabile. Sono sicuro che i campioni d'Italia mercoledì supereranno l'Eintracht e si qualificheranno alla semifinale*».

Anche se la Spal lotta per la salvezza

Il Torino a Ferrara vuole almeno un punto

I granata difendono la loro posizione in classifica - Confermato l'impiego di Poletti - Cereser al posto di Bolchi

FERRARA, sabato sera.

La Spal ad Abano Terme, il Torino a Bologna, le due squadre che domani si affronteranno sul campo di Ferrara hanno preferito trascorrere la vigilia in una specie di «ritiro» propiziatore. La compagine granata è giunta ieri pomeriggio nel capoluogo emiliano, e Fabbri ha confermato la formazione che già aveva annunciato alla partenza da Torino, sgombrando il terreno da ogni dubbio sulla disponibilità del terzino Poletti. Il difensore, infatti, in mattinata aveva sostenuto un collaudo, e poiché il risultato è stato soddisfacente, la maglia n. 2 sarà come al solito sua. Di conseguenza, una sola novità nello schieramento del Torino, vale a dire il ritorno di Cereser, che ha scontato la giornata di squalifica, e la messa a riposo di Bolchi sofferente per uno stiramento.

Inutile aggiungere che il Torino si presenta a Ferrara con l'obiettivo minimo di non perdere. La squadra di Edmondo Fabbri rappresenta una delle più belle realtà del campionato, e anche sul campo di una compagine che sta lottando con l'acqua alla gola per sfuggire dalla zona-retrocessione, vorrà confermare il suo buon diritto al terzo posto che occupa attualmente in classifica. Da notare, poi, che domani avrà qualche motivo particolare per cercare di aggiudicarsi addirittura l'intera posta, in quanto il Varese, che lo precede di un punto in classifica, gioca sul terreno dell'Inter, ed una sconfitta dei biancorossi lombardi che coincidesse con una vittoria del Torino, porterebbe quest'ultimo immediatamente a ridosso del Milan impegnato oggi sul terreno della Juventus.

Come si vede, dunque, da una parte una compagine — il Torino — che ha ancora validi motivi di classifica per tentare il tutto per tutto pur di agguantare una vittoria; dall'altra una formazione — la Spal — che è impegnata nella lotta per la salvezza e non può permettersi il lusso di perdere punti in casa.

Poletti giocherà

SPAL: Cipollini; Stanzial, Tomasin; Pasetti, Boldrini, Bertuccioli; Bigon, Lazzotti, Rozzoni, Parola, Brenna.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Samp-Brescia

Genova, sabato sera.

Sono ormai più di quattro mesi che la Samp non vince più a Marassi, da quel lontano giorno di ottobre in cui superò il Mantova per 3 a 0. Dopo quella vittoria la squadra di Bernardini ha disputato sette partite sul suo campo, tutte terminate con lo stesso punteggio di uno a uno. Ed ora, ospitando il Brescia, la Sampdoria punta naturalmente al successo pieno, estremamente prezioso in quanto anche il Brescia è in lotta per la salvezza.

Circa la formazione si conosce soltanto quella della Sampdoria nella quale, al posto dello squalificato Dordoni, Bernardini annuncia il rientro di Delfino, assente da due mesi per infortunio. Invariato il resto della squadra.

H. H. e la prudenza

Il Varese è forte anche senza Picchi

MILANO, sabato sera.

Il tanto atteso confronto Helenio Herrera-Armando Picchi non avrà luogo. Picchi, infortunatosi domenica scorsa contro l'Atalanta, dovrà rimanere almeno per due domeniche assente dai campi di gioco, e il contrattempo lo ha seccato perché il suo grande desiderio era quello di dimostrare proprio a San Siro, al cospetto del pubblico che aveva fatto di lui uno dei suoi beniamini, che l'antico valore non è ancora domo. Nella partita d'andata, a Varese, dopo un abbrivio incerto, causato dall'emozione, Picchi era balzato alla ribalta con autorità trascinando i suoi compagni di squadra alla vittoria.

Helenio Herrera si è premurato di spiegare che l'assenza di Picchi significa poca cosa. «Un giocatore non fa una squadra — ha dichiarato don Helenio — Picchi è senza dubbio un elemento che con il suo esempio, con la sua esperienza sa organizzare la difesa, ma la retroguardia varesina è forte anche senza il suo apporto. E poi tutto il Varese è forte e temibile. Non per nulla è secondo in classifica a cinque punti dal Milan, pronto ad approfittare del minimo passo falso della capolista».

A Herrera è stato fatto rimarcare che il Varese è una autentica succursale dell'Inter. Infatti nella rosa dei titolari figurano ben sette ex nerazzurri, e cioè Da Pozzo, Borghi, Morini, Picchi, Cresci, Dellagiovanna e Mereghetti. Don Helenio ha ribattuto che non si tratta di «scarti» bensì di elementi che avevano diritto di fare la loro carriera e che all'Inter erano «chiusi» da titolari più esperti.

Herrera ha confermato la formazione che domenica scorsa nel derby ha pareggiato con il Milan, e cioè: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Santarini; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez e Corso. Si pensava che, considerato ormai perso il campionato, il trainer nerazzurro approfittasse per effettuare qualche esperimento come quello di Suarez libero. Invece l'allenatore ha replicato che l'Inter non ha ancora deposto le ultime speranze e che ha indiscussi doveri verso i suoi tifosi; pertanto, nessun esperimento.

Serie B

Il Genoa dà l'esame al nuovo «trainer» della Lazio

Seconda trasferta consecutiva per il Palermo capolista che dopo il pareggio conquistato domenica scorsa a Padova cercherà di fare altrettanto domani sul difficilissimo campo del Verona. La squadra di Liedholm è al quarto posto in classifica e solo un successo contro i rosanero potrebbe rilanciarla nella lotta per la promozione.

A sperare in una eventualità del genere è naturalmente il Pisa che dopo l'ultimo turno ha ridotto di un punto il suo distacco dalla capolista. Tre lunghezze separano adesso i toscani dal Palermo e il divario potrebbe assottigliarsi ancora se i rosanero trovassero vita difficile a Verona e se nel contempo il Pisa superasse l'ostacolo rappresentato dal Padova. E pronto ad approfittare di un eventuale passo falso del Palermo è anche il Foggia (rimasto da solo in terza posizione) che sarà protagonista di un acceso derby con il Bari.

La situazione in testa alla classifica potrebbe insomma presentarsi domani sera un po' variata, nel caso di una battuta d'arresto del Palermo che rimetterebbe automaticamente nel giro della promozione un paio di squadre ridotte per ora al rango di comprimarie.

In cerca di una chiarificazione completa sulle proprie possibilità è anche il Genoa di Campatelli, tornato da una quindicina di giorni a questa parte al rendimento più convincente di qualche tempo addietro. Reduci da una sconfitta sul campo del Lecco e da un pareggio casalingo con il Catanzaro, i rossoblù sono attesi domani da una durissima prova sul terreno della Lazio. La situazione della squadra romana, come si sa, è tutt'altro che soddisfacente, e dopo la sconfitta subita a Novara, i dirigenti Laziali hanno deciso l'esonero del trainer Gei, affidando la guida della formazione a Lovati. Domani, insomma, la Lazio si batterà per la vittoria, a tutti i costi, e il compito del Genoa appare dei più difficili. Per contrastare con efficacia la compagine romana ci vorrebbe un Genoa tornato al rendimento di qualche settimana fa, quando sotto la guida di Campatelli i rossoblù sembravano usciti definitivamente da un preoccupante periodo di crisi.

In cerca di una conferma, giocherà invece il Novara a Modena. Dopo oltre due mesi i piemontesi hanno finalmente interrotto una lunga serie di partite senza vittorie e son tornati al successo contro la Lazio. Per dimostrare di aver superato definitivamente il periodo di scarsa vena ci vorrebbe, però, un risultato utile a Modena. Ma l'impresa non è facile, perché la squadra emiliana guidata da Seckely è in lotta per la salvezza e deve puntare ad ogni costo al successo.

Delle altre partite, da seguire la prova del Monza sul campo del Perugia. I lombardi hanno cambiato allenatore proprio ieri, e al bravo Radice, inspiegabilmente esonerato, è subentrato Dazzi. Staremo a vedere i risultati di questo immotivato mutamento alla guida tecnica dei biancorossi.

Il programma è completato da Catanzaro-Catania, Lecco-Messina, Reggina-Reggiana, Venezia-Potenza. Riposa il Livorno.

Paolo Patruno

Ieri sera, a Sesto S. Giovanni

Un pugile dilettante in coma dopo il k.o.

Ha vent'anni - E' andato al tappeto al secondo round

MILANO, sabato sera.

(c. b.) Un pugile dilettante è in coma da ieri sera: è il peso medio Salvatore Judica, di 20 anni, che appunto ieri sera è stato messo al tappeto alla seconda ripresa dell'incontro che l'opponeva all'avversario, il vogherese De Carli, in una riunione svoltasi sul ring di Sesto San Giovanni. Il povero giovane, nonostante le pronte cure praticategli prima sul quadrato e poi negli spogliatoi subito dopo la drammatica conclusione del combattimento, non ha ripreso conoscenza. Poco dopo un'autolettiga l'ha trasportato all'ospedale di Sesto S. Giovanni: una prima diagnosi parla di trauma cranico, amnesia e stato di «choc», per cui le sue condizioni sono state definite molto gravi ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Come s'è detto, dal momento del k.o. la Judica, che appartiene alla U.S. Lombarda, non ha più ripreso i sensi e ancora stamane è in coma.

A Glasgow i campioni del mondo corrono seri rischi

Brivido per l'Inghilterra

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Gli stranieri che vengono in vacanza nel Regno Unito hanno la sventurata abitudine di non fare alcuna distinzione fra gli abitanti del Galles, della Scozia e dell'Inghilterra e di chiamare indifferentemente inglesi tutti i sudditi della regina Elisabetta. Ora per uno scozzese l'esser definito inglese è un insulto sanguinoso, scusabile forse all'estero ma non in patria. Sui ruderi dell'antico vallo di Adriano, che segna il confine settentrionale dell'Inghilterra, e su molti edifici delle città scozzesi più prossime alla frontiera, come Gretna Green o Jedburg, campeggiano molte scritte che testimoniano degli istinti nazionalistici mai sopiti degli abitanti e dicono «English go home», cioè inglesi tornatevene a casa.

E' un sentimento generalmente innocuo, che fino ad oggi ha trovato solo blande espressioni politiche (il partito nazionalista scozzese ha un solo rappresentante ai Comuni, una donna, la signora Winnie Ewing, entrata in Parlamento nel novembre scorso, al suono delle cornamuse), e che si manifesta soprattutto nel compiacimento per le tradizionali manifestazioni folkloristiche e in un accanito impegno nelle gare sportive in cui si presenti l'eventualità di sconfiggere gli inglesi.

L'incontro di calcio che pone di fronte quasi ogni anno, dal 1872, le rappresentative della Scozia e dell'Inghilterra, segna l'apice di questa rivalità, il pubblico scozzese e i suoi campioni considerano la vittoria come una rivincita simbolica su coloro che unirono le terre a nord del vallo di Adriano al regno d'Inghilterra. Il successo vien festeggiato con canti danze in quintiglia e brindisi con la bevanda nazionale (scozzese), il whisky, per le strade di Glasgow e di Edimburgo.

Appunto a Glasgow, allo stadio di Hampden Park, le squadre di calcio della Scozia e dell'Inghilterra si affrontano oggi pomeriggio per l'ottantaquattresima volta. La gara è più importante ancora del consueto perché è valida per la Coppa europea. Se la Scozia riuscisse a imporsi, entrerebbe nei quarti di finale del campionato. All'Inghilterra per acquisire questo diritto, avendo un punto di vantaggio nella classifica attuale, basterà un pareggio. Tecnicamente la rappresentativa scozzese è assai più debole della squadra di sir Alf Ramsey, detentrice del titolo mondiale, ma ciò non significa che gli scozzesi, incitati da un pubblico appassionato non possano capovolgere il pronostico: ci riuscirono per esempio lo scorso anno, nello stadio londinese di Wembley e la Scozia alla testosa notte dando ebbra di whisky fino alla mattina dopo.

Tutti i biglietti disponibili allo Hampden Park son già esauriti da parecchi giorni. Nel vecchio stadio ci saranno oggi alle 15, ora d'inizio, 134 mila spettatori.

L'allenatore scozzese, Bobby Brown, annuncerà la sua formazione solo all'ultimo momento. Un infortunio ha reso indisponibile uno degli elementi più forti che aveva convocato, Gilzean, e il manager è ancora incerto sulla riserva che sceglierà. Stoicamente (alcuni dicono masochisticamente) Brown ha lasciato a casa giocatori celebri come Law e Baxter, giudicandoli ancora in forma e di rendimento estroso ma non continuo.

Anche fra gli inglesi si sono stati dei contrattempi. Manchera Hunt, fortissimo centravanti dei mondiali, ma sulla sostituzione sir Alf Ramsey non ha avuto esitazioni ed ha affidato il ruolo a Summerbee, un fuoriclasse che da tempo faceva anticamera per la nazionale.

E' un momento felice per il calcio inglese, non vi è forse mai stata tanta abbondanza di campioni. Scegliendo con intelligenza e pazienza nel vivaio, Ramsey ha formato una squadra tra le migliori che sian mai apparse sui campi sportivi, e l'ha plasmata e affiatata ed allenata come una straordinaria pura sangue.

Carlo Cavicchioli

ULTIME NOTIZIE

L'Italia del Nord investita da un'ondata di maltempo

Copiose nevicate in montagna sulla pianura piove a dirotto

In Valle d'Aosta, in Val di Susa, nel Cuneese, sui monti del Verbano la neve continua a cadere fittissima - Quindici frazioni (con 1500 abitanti) isolate nel Monregalese - Ingrossati i corsi d'acqua: si temono straripamenti - Precipitazioni torrenziali anche in Riviera - Difficoltà per la circolazione automobilistica

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

« Al Nord ed al centro: molto nuvoloso con piogge estese e persistenti e nevicate sull'arco alpino oltre i 1500 metri. Al Sud e sulla Sardegna: da nuvoloso a localmente molto nuvoloso con possibilità di piogge. Sulla Sicilia: nuvolosità variabile.

« Temperatura: in aumento ».

Aosta, sabato sera.

Nevica da stamane in Valle d'Aosta. La neve cade abbondante anche ad Aosta e nella bassa valle. E' forse la nevicata più consistente del 1968. Obbligatorie le catene su tutte le strade, indispensabili gli « antineve ». Alle 9 il termometro segnava +3 ad Aosta, +5 a Saint Vincent, 0 gradi a Courmayeur, —2 a Cervinia, —8 a Plateau Rosa, —10 al Rifugio Torino.

Verbania, sabato sera.

Continua il maltempo su tutto il Verbano; fin verso i mille metri piove molto fitto, più in su nevica. Negli ultimi tre giorni sono caduti da trenta a quaranta centimetri di neve fresca oltre i mille metri, e da cinquanta a ottanta oltre i 1500. Per gli appassionati dello sci non c'è che aspettare che torni il bel tempo.

Sestriere, sabato sera.

La parentesi di sole di ieri mattina è stata breve. Su tutta la zona del Sestriere, infatti, è ripreso a nevicare abbondantemente, la neve fresca caduta in quest'ultima settimana misura già 80 cm.

La temperatura si aggira sui —5° in paese: è impossibile [illegible] il Colle [illegible] dalla val di Susa che dalla val Chisone senza l'ausilio delle catene. La nevicata continua così abbondante che la strada si ricopre di nuovo [illegible] viene sgomberata. La visibilità è molto scarsa.

Giaveno, sabato sera.

Da ieri sera nevica sull'alta Val Sangone. All'alpe Colombino, la stazione sciistica che quest'anno non ha ancora iniziato l'attività per mancanza di neve, il manto nevoso ha raggiunto i cinquanta centimetri di altezza. Domani gli impianti funzioneranno a pieno ritmo. La strada è sgombra e transitabile con catene o pneumatici antineve.

Cuneo, sabato sera.

Continua a nevicare su gran parte del Cuneese. Nelle vallate alpine il manto nevoso ha raggiunto i 40 centimetri; nel capoluogo 18 centimetri. I colli di Tenda e della Maddalena sono transitabili ma con catene. Le borgate alpine delle valli Maira, Grana e Stura sono temporaneamente isolate. Stazionaria la temperatura: +4 gradi alle otto a Cuneo.

Mondovì, sabato sera.

Una intensissima nevicata è caduta questa notte su tutto il Monregalese, paralizzando la circolazione stradale ad esclusione della Statale 28. Le vie di comunicazione per le Valli Corsaglia, Ellero, Mongia e Casotto stamane alle 8 erano completamente intransitabili nonostante la pronta azione dei mezzi antineve dell'Amministrazione provinciale. Una quindicina di frazioni dei comuni di Roburent, Montaldo, Frabosa Soprana, Viola, Mombasiglio, Lisio e Pamparato sono isolate. Complessivamente vi abitano 1500 persone.

Asti, sabato sera.

Su tutto l'Astigiano piove da ieri senza interruzione. Banchi di nebbia [illegible] sulle strade. La temperatura alle sette era di 4 gradi; massima di ieri: 8 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Su tutto il territorio alessandrino diluvia da ieri sera. I corsi d'acqua sono quasi ovunque in notevole aumento. Stazionaria la temperatura. Alle 7,30 di stamane in città il termometro era +4°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme continua il maltempo. Piove, salvo brevi interruzioni, da quattro giorni: nella notte la precipitazione ha assunto carattere torrenziale ed i corsi di acqua della zona sono ingrossati. Alle 7,30 il termometro segnava +1°. La circolazione degli automezzi è rallentata a causa del fondo viscido.

Voghera, sabato sera.

Il maltempo nell'Oltrepo vogherese non concede tregua; piove a dirotto da 24 ore. Si segnalano allagamenti di campi e strade, torrenti e canali sono paurosamente ingrossati e si temono straripamenti.

Genova, sabato sera.

Sulla costa ligure piove ininterrottamente da ieri. Le precipitazioni, che a tratti assumono carattere torrenziale, sono accompagnate da violente raffiche di vento. Nell'entroterra è anche nevicato e i torrenti sono gonfi d'acqua. Alle 8 di stamane il termometro segnava 10 gradi a Genova. Il mare è mosso.

Colpo grosso a Valfenera d'Asti

Mobili per 50 milioni rubati nella villa d'un avvocato torinese

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, sabato sera.

La villa di un torinese, a Valfenera, nei pressi di Villanova d'Asti, è stata svaligiata dai ladri: con un camion hanno portato via 36 pezzi d'antiquariato di altissimo valore. Il valore della refurtiva si aggira sui 50 milioni.

La vittima è il dottor Luigi Berardi, abitante in via Peyron 35. La villa era rimasta disabitata per una quindicina di giorni ed i ladri evidentemente ben informati ne hanno approfittato. Alcuni contadini della zona hanno notato un camion ed alcune persone indaffarate a caricare dei mobili, ma non hanno ritenuto di dover dare l'allarme perché hanno creduto che si trattasse di un normale trasloco.

Per entrare nella villa gli svaligiatori sono passati dalla parte posteriore dell'edificio e hanno rotto un vetro di una finestra. Per evitare che qualcuno se ne accorgesse a colpo ultimato l'hanno coperta con una tenda.

Intere stanze arredate in stile Luigi XV, candelieri, specchiere, poltrone, divani, uno specchio catalogato pezzo unico, una specchiera del '700 cinese con piante e decorazioni in oro zecchino, consoles, un'angoliera, un tavolino da gioco, *appliques* e numerose sedie e poltrone, tutti pezzi di antiquariato di grande valore — in massima parte patrimonio di famiglia dell'avvocato Berardi — sono stati caricati sul camion e portati via.

I carabinieri di Villanova d'Asti hanno svolto le prime indagini ma le tracce erano minime e a distanza di oltre dieci giorni dal furto è stato perfino difficile trovare i testimoni. Si suppone che i ladri abbiano agito per conto di qualche grosso ricettatore torinese ed è intervenuto il Nucleo Investigativo dei carabinieri di Torino che ora sta interessandosi del caso.

m. b.

Moro influenzato è rientrato a Roma

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, che era partito questa mattina in treno da Roma per Bologna e Modena, dove avrebbe dovuto partecipare a varie manifestazioni, è rientrato a Roma, dopo una breve sosta ad Orte, essendogli stato riscontrato uno stato febbrile di natura influenzale che sconsigliava la prosecuzione del viaggio.

(Ansa)

Brigitte e Gunther a St-Moritz

Brigitte Bardot è con il marito Gunther Sachs a St-Moritz dove questi trascorreva un periodo di vacanza. L'attrice, che era in Spagna per girare un film con Sean Connery, ha voluto raggiungerlo anche per smentire le voci su un loro dissidio. Nella foto, i due coniugi con pellicciotti invernali mentre escono dall'albergo

Avventurosa fuga di una dodicenne genovese

Voleva cercare diamanti nel Sahara per la mamma

Il suo sogno s'è infranto due giorni dopo a Palermo: non aveva più denaro per proseguire il viaggio - L'ingenua ragazzina è allora tornata a casa - Ha detto che ritenterà perché « vuol far ricca la madre, non può sopportare che essa lavori fino a tarda notte »

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Una bimba di dodici anni, Rosalba Ruzza, che vive a Genova con la madre, sarta presso un ospedale cittadino, è fuggita da casa e per due giorni nessuno è riuscito a trovarne traccia. Poi è tornata e così ha motivato la fuga: « Volevo andare nel Sahara a trovare i diamanti. Così la mamma non sarebbe più dovuta rimanere alzata fino a tarda notte a cucire. Ma quando sono arrivata a Palermo, non avevo più soldi e non mi è rimasto che tornare indietro ».

Rosalba si era preparata in gran segreto, per timore che la madre la scoprisse e non la lasciasse partire. Si era documentata sull'enciclopedia, dove ha letto che nell'Haggar, proprio nel mezzo del deserto del Sahara, si trovano giacimenti di uranio e diamanti. Era partita da Genova con ventimila lire in tutto: in Sicilia ha fatto i conti ed ha constatato che il denaro che le rimaneva non le bastava per arrivare fin nel Sahara ma era appena sufficiente per tornare a casa. E' però decisa a ritentare: « Quando sarò grande — *ha detto* — farò le cose con tutte le regole, mi procurerò anche cammelli ».

Il viaggio fino a Palermo è stato lieto. La disinvolta ragazzina è salita, a Genova, sul rapido per Napoli. Prima di proseguire ha voluto vedere qualcosa della città: per sole settecento lire è riuscita a farsi portare in taxi dal Vomero, a Mergellina, a Posillipo. Ugual cosa ha fatto a Palermo.

Era da tempo che Rosalba sognava di andare nel Sahara a cercare i diamanti. Ne aveva anche parlato spesso in classe, ma nessuno le aveva creduto. L'aveva detto anche alla madre: « Un giorno saremo ricche e tu non dovrai più lavorare ». *Al suo ritorno, sospirando, ha detto:* « Mi dispiace, mamma, dovrai continuare a lavorare ancora per un po' ».

Rosalba ha detto che doveva tentare subito di andare nel Sahara perché « non avrei potuto fare tante assenze nel terzo trimestre ». *Nella valigia aveva messo qualche indumento e le cose che le sembravano indispensabili per il viaggio nel Sahara: un coltello, un fischietto, un rotolino di* « scotch », *una boccetta d'acqua ossigenata e delle bende.*

f. d.

La dodicenne Rosalba Ruzza con la madre dopo il ritorno

In Assise a maggio la banda Cavallero

A otto mesi dall'ultima criminosa impresa che insanguinò Milano, i quattro dell'« anonima rapinatori » compariranno davanti ai giurati - 150 capi d'accusa

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

(c. b.) I quattro componenti dell'« anonima rapinatori », di Piero Cavallero, avranno un processo in piena regola assai prima del previsto. La magistratura milanese sta infatti accelerando i tempi dell'istruttoria per consentire la celebrazione del dibattimento nella seconda metà del mese di maggio. Non è impresa facile, data la complessità dell'indagine, le centinaia di interrogatori, le perizie, ma è quasi certo che prima delle ferie estive si saprà di quali condanne sono stati ritenuti meritevoli Piero Cavallero, Sante Notarnicola, Adriano Rovoletto ed il giovanissimo Donato Lopez.

I voluminosi fascicoli che compendiano le criminali gesta della banda contengono ormai quasi tutto quanto era accertabile su questa storia di sangue. E per tutto s'intendono esattamente 150 capi di imputazione, 17 dei quali sono relativi alle rapine compiute dall'8 aprile 1963 (all'Istituto San Paolo di Torino, Agenzia n. 10) al 25 settembre 1967, quando avvenne la tragica sparatoria per le vie di Milano. Poi c'è, come s'è detto già più volte, un cumulo di reati, gravissimi, gravi e meno gravi, tra i quali soltanto quello di strage prevede il massimo della pena, cioè l'ergastolo.

Fra una decina di giorni il consigliere istruttore dott. Antonio Amati, assistito dal sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Antonio Scopelliti, si recherà a San Vittore per contestare ai quattro banditi le singole imputazioni. Sarà un lungo « botta e risposta » che occuperà almeno tre o quattro giorni. Al termine di questo interrogatorio il dott. Amati deciderà il rinvio a giudizio, stilando nel contempo il definitivo elenco dei capi d'accusa.

Il dibattimento dovrebbe durare non meno di un mese; un mese di interrogatori, di contestazioni, di deposizioni di circa 300 testimoni. Tra questi una ventina di persone, fra le quali i familiari degli uccisi, si sono costituite parte civile.

I trafficanti bloccati stanotte su due auto

Droga per decine di milioni scoperta al confine di Como

Quattro persone arrestate, due fermate e un'altra ricercata - Recuperati 8 etti di eroina pura, da cui si potevano ricavare almeno otto chili di morfina - L'operazione della Squadra narcotici della Questura di Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La Squadra narcotici della Questura di Milano, proseguendo la lotta a fondo contro « i paradisi artificiali » e i corrieri della droga, ha bloccato questa notte tra Como e il confine svizzero due auto, su cui viaggiavano persone coinvolte nell'abbietto traffico. Le auto sono una « Simca » e una « J 4 »; quattro le persone arrestate, di cui per ora non sono stati rivelati i nomi; due sono fermate ed una braccata. Probabilmente la cattura di quest'ultima è solo questione di ore.

Uno degli individui caduto nelle mani della polizia aveva con sé 800 grammi di eroina già lavorata e pura al 90 per cento, quantitativo dal quale i trafficanti avrebbero potuto ricavare almeno 8 chilogrammi di morfina, per un valore di decine di milioni. L'eroina è, come si sa, uno dei più pericolosi stupefacenti in circolazione: bastano 12 grammi per intossicare cronicamente una persona.

La polizia era venuta a sapere che durante la notte una spedizione di corriere della droga doveva varcare il confine svizzero per immettere sul mercato nero italiano un grosso quantitativo di stupefacenti. Vennero prese tutte le precauzioni del caso e la prima automobile fu rintracciata nei pressi di un bosco, molto vicino al confine. A bordo c'erano tre persone: due di queste sono cadute nella trappola tesa dalla polizia, mentre la terza è riuscita ad aprirsi un varco e a far perdere momentaneamente le tracce. E' stata già comunque identificata e la sua cattura, come si è detto, non dovrebbe tardare.

Si tratterebbe di uno dei capi dell'organizzazione internazionale. L'eroina sequestrata, infatti, viene dalla Turchia.

Poche ore dopo gli stessi agenti facevano irruzione in un motel alla periferia di Como e le manette scattavano intorno ai polsi di altri due individui, che ora sono interrogati.

In seguito alle informazioni strappate ai fermati, la polizia è stata in grado di bloccare altre due persone che fanno parte del mondo della droga ed è probabile che nelle prossime ore si debbano registrare altri sviluppi. Degli arrestati, due abitano in provincia di Como, uno è milanese e il quarto straniero. Non si esclude che questo traffico sia legato con quello scoperto giorni fa a Torino.

c. b.

Riprese dopo quattro anni le ricerche di una ragazza

Dal nostro corrispondente

Pavia, sabato sera.

A quattro anni di distanza il più fitto mistero grava ancora sulla sconcertante scomparsa di Angela Bertelegni, una ragazza diciottenne che sembra si sia allontanata il 23 febbraio 1964 dalla sua abitazione di Borgo Priolo, presso Casteggio, con il modellista Fulvio Parri, di 30 anni, e i genitori di questi Brunetto Parri, di 62 anni, e Lina Ronetti, di 56, suoi vicini di casa. Il padre della giovane Emilio Bertelegni, di 58 anni, ha espresso il sospetto che Angela possa essere stata uccisa: di lei infatti, nonostante le ricerche compiute in tutta l'Alta Italia, non si è più trovata alcuna traccia.

I sospetti del Bertelegni si sono rinnovati angosciosamente qualche giorno fa quando è giunta notizia che a Senigallia (Ancona) in un modesto albergo erano stati trovati i genitori di Fulvio Parri, i quali, interrogati dalla polizia, hanno però affermato di non sapere nulla di Angela Bertelegni: « Non l'abbiamo mai vista, non siamo partiti con lei da Borgo Priolo ».

Brunetto Parri, la moglie ed il figlio Fulvio sono stati condannati in contumacia nel marzo del '65 dal pretore di Casteggio a 1 anno e 2 mesi di reclusione per sottrazione consensuale di minore: la sentenza non è passata in giudicato perché è stato interposto appello, per cui i genitori del Parri sono stati subito rilasciati. Nel dicembre del '66 a Firenze la polizia aveva rintracciato Fulvio Parri, ma anch'egli aveva affermato di non aver visto la Bertelegni e di non sapere dove viesse.

La ragazza nel Natale del '66 aveva inviato ai genitori a Borgo Priolo una cartolina di auguri imbucata alla stazione di Milano, poi non ha mai più dato notizie di sé. Per questo il padre angosciato, dopo due anni, ha deciso di riprenderne le ricerche e ieri si è nuovamente rivolto alla questura di Pavia perché vengano ancora interrogati Brunetto Parri e la moglie, i « rapitori » di sua figlia.

f. p.

Trovata in un plaid nella chiesa del Monserrato

Nessuna traccia dei genitori della bimba abbandonata a Novara

Non è stata vista entrare nel tempio la persona che ha lasciato la piccola - Ora è ospitata nel brefotrofio provinciale - Fino ad ora le indagini non hanno avuto risultato

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Chi è la madre snaturata che ieri ha abbandonato la sua creatura avvolta in un plaid nella chiesa del Monserrato? Non sarà facile scoprirlo se, come si pensa, si tratta di una zingara. Anche se questa è l'impressione degli inquirenti, non vengono trascurate altre ipotesi. Agenti della squadra mobile stanno ancora interrogando decine e decine di persone residenti in corso Cavour, dov'è appunto la chiesa del Monserrato. Si cerca di sapere se qualcuno abbia visto ieri tra le 13,30 e le 14 una persona — uomo o donna che sia — aggirarsi nei pressi della chiesa o magari addirittura entrarvi, con un fagotto variopinto fra le braccia. Le prime indagini ieri hanno dato esito negativo anche se tempestivamente intraprese.

In corso Cavour si affacciano tutti negozi e le abitazioni sono ai piani superiori e a quell'ora, cioè tra le 13,30 e le 14, i negozi erano chiusi e la gente in casa. Alle 14, come si ricorda, il sacrestano del Monserrato, Pietro Ravarelli, di 55 anni, attratto dai vagiti, si dirigeva nella seconda cappella che si apre sulla sinistra della navata centrale. Qui sul pavimento di marmo, davanti all'altare dedicato alla Madonna Immacolata, rinveniva avvolta in un plaid la bambina di tre-quattro mesi abbandonata.

Avvertiva il parroco e questi telefonava alla questura. Della piccina si prendevano cura le assistenti della polizia femminile, che successivamente facevano ospitare la bambina al brefotrofio provinciale. Sul corpicino e sui poveri indumenti che lo coprivano non sono stati trovati monili, come spille, catenine o braccialetti che potrebbero in qualche modo facilitare le ricerche dei genitori. Accanto al plaid vi era soltanto una boccetta di latte con poppatoio, ma di tipo troppo comune perché possa servire da traccia. La piccina è amorevolmente assistita dal personale del brefotrofio che assicura essere la bimba in buona salute.

p. b.

La bambina abbandonata ieri in una chiesa di Novara

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Giulietta Borri
di anni 25

è tornata serenamente a Dio. Con profonda tristezza ne annunciano la dipartita i nipoti Lefevre e De Michelis, i cugini Montesoro. I funerali domenica 25 corr. nella Parrocchia di Stupinigi dove la cara salma giungerà alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1968

Il Comitato Alpi Occidentali della Fiat prende parte al dolore che ha colpito il suo Vice Presidente Mario Vitali per l'improvvisa morte della Mamma

Teresa Vitali
nata Barbero

— Torino, 24 febbraio 1968.